

18.000
copie

ilCittadino



Pastorale elettorale

Numero

57

Febbraio 2019

Offerta valida fino al 30/06/2019 su Ford Kuga Vignale 2.0 TDD 150CV a € 28.900 solo in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit € 29.650), solo per vetture in stock, grazie al contributo del Ford Partner. Prezzo raccomandato della Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Ford Kuga consumi da 5,2 a 8,0 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 137 a 171 g/km. Esempio di finanziamento: Ford a € 28.900. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford partner), prima rata dopo 90 gg. 36 quote da € 508,55 escluse spese incasso rata € 4,00, più quota finale denominata VP6 pari a € 75,02. Importo totale del credito di € 30.427,58 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta e Assicurazione sul Credito "LIFE" differenziale per singole categorie di clienti come da disposizioni NAS. Totale da rimborsare € 34.179,85. Spese gestione pratica € 250. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 4,99%, TAEG 5,95%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il FordPartner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere sconti a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

ECOTASSA NO ECOINCENTIVI SÌ



**NESSUNA ECOTASSA SULLA TUA NUOVA FORD
E FINO A € 7.500 DI ECOINCENTIVI.
IN PIÙ ANTICIPO ZERO E PRIMA RATA AD APRILE.**

MOTORI EURO 6.2 BENZINA O DIESEL

Decar s.p.a.

TERAMO
GIULIANOVA

ROSETO DEGLI ABRUZZI
NERETO

S. Nicolò a T. - Via Galilei
Via G. Galilei, 239

PARTNER AUTORIZZATI
PETRINI Uscita A14 - Z. Ind. tel. 085 8944445
VAL MOTOR'S Via E. Mattei tel. 0861 856277

tel. 0861 232250
tel. 085 8006999



ford.it



PER L'ABRUZZO L'UOMO DEL FARE!

VOTA GIUSEPPE D'ALONZO

candidato consigliere regionale



**Suole sicure
e tecnologicamente avanzate**

FATTO



NUOVA SCUOLA A NERITO

pronta in 42 giorni
donata da IKEA
costo per la collettività €0



NUOVA SCUOLA A TOTTEA

pronta in 180 giorni
donata da Regione Emilia Romagna
costo per la collettività €0



PROGETTO SCUOLA 4.0

Tablet / LIM
Autosufficienza Energetica



**La Casa dei Cittadini
sempre più funzionale**

FATTO



NUOVA SEDE COMUNALE

con abbattimento barriere architettoniche



SALA POLIFUNZIONALE ANTISISMICA

tecnologicamente attrezzata per sala consiglio,
sala civica, emergenze



SISTEMA ENERGETICO AUTONOMO



**Condizioni migliori
per evitare lo spopolamento**

FATTO



NUOVO PRESIDIO SANITARIO A NERITO



ZONA ARTIGIANALE NERITO



**Programmazione
e risoluzione emergenze**

FATTO



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

aggiornato al 2018



PARCO MEZZI COMUNALE

per la Gestione delle Emergenze



SISTEMA SATELLITARE DI ALLERTA

che permette di avvisare la popolazione in caso
di catastrofi naturali o provocate dall'uomo



MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO

frane, smottamenti, dissesto idrogeologico di
alcune aree



in questo numero

L'Editoriale
Pastorale elettorale
Alessandro Misson

7

Videocamere, sicurezza a mezzo servizio
Roberto Almonti

18

La Vignetta
di Ke T'Immattit!
Ivan Di Marcello

8

Teatro romano, progetto da cambiare
Patrizia Lombardi

20

Riparte il restyling del corso
Roberto Almonti

10

Il Comune assume dopo 38 anni
Patrizia Lombardi

24

Ponte San Gabriele, è giunta l'ora
Roberto Almonti

14

Il Ruzzo cerca acqua nella Laga
Pietro Colantoni

26

Petizione per l'apertura della Delfico
Patrizia Lombardi

16

Speciale Elezioni
Centocinque in corsa per sette poltrone
Pietro Colantoni

28

"Bob Rock" sbanca Italia's Got Talent
Marzia Tassoni

32

Un teramano tra i cervelloni di Di Maio

35

Antagonista naturale del lupo
Pietro Colantoni

36

Un giorno sull'Adriatico con Mutolo
Simone Gambacorta

38

Mondo Vino
Il Re d'Abruzzo
Fisar Teramo

42

La Ricetta
I taralli di San Biagio
Accademia della cucina teramana

43

Luoghi
La muraglia dei saraceni
Domenico Di Baldassarre

44

Sono solo animali?
Intelligenza sottomarina
Francesca Alcinii

45

Diritto di Replica
Burocrazia teramana
Antonio Bovenzi

46



DAI MONTI AL MARE
RIATTIVIAMO
IL NOSTRO
ABRUZZO



Pietro
Quaresimale
IL NOSTRO ABRUZZO PRIMA DI TUTTO

#riattiviamolabruzzo

ELEZIONI REGIONALI ABRUZZO | 10 FEBBRAIO 2019

Pastorale Elettorale

Alessandro
Misson



In politica chi si scandalizza è un ingenuo. Ma chi in politica fa la morale agli altri forse è peggio. Chi la politica da sempre la osserva come prosecuzione più feroce della guerra, non può che divertirsi nel cogliere nella corsa alle prossime regionali del 10 febbraio quelle situazioni che in campagna elettorale vengono rinfacciate come “scandali elettorali”. Il più evidente l’ha suscitato l’Udc, non perché abbia candidato i consiglieri transfughi di D’Alfonso (Olivieri e la moglie di Gerosolimo) nel centrodestra, ma perché così facendo nottetempo ha violato una stretta di mano (forse un po’ purista) tra i capibastone, suscitando imbarazzo in tutta la coalizione. A senso inverso, invece, Legnini i transfughi li ha caricati proprio tutti, senza fare troppi complimenti. Anzi, addirittura per Di Dalmazio, dopo 20 anni nel centrodestra tornato al centrosinistra, ha riservato direttamente un posto in giunta, senza farlo nemmeno passare dalle urne. Qualche altra segnalazione: Legnini dichiara la discontinuità con D’Alfonso, ma poi D’Alfonso si fa scoprire a compilare le liste per Legnini (anche a Teramo). Il partito più rappresentato nelle liste teramane del centrode-

stra sembra essere “Futuro In”, tanti sono i candidati in odore gattiano o in dialogo aperto con Paolo Gatti disseminati un po’ dappertutto nelle liste di Marsilio. A guardare la provenienza politica dei candidati, la Lega Abruzzo sembra fondata su Forza Italia di qualche anno fa. Che c’azzeccano gli ex democristiani con gli ex radicali? E gli ex socialisti con gli ex democristiani? È possibile, nelle liste civiche dai simboli coloratissimi di Legnini. E poi, perché tanti simboli delle civiche di Legnini contengono altri simboli? È per evitare di raccogliere le firme, anche se qualcuno di quei simboli prima era schierato nel centrodestra, come quello regalato da Di Dalmazio alla lista di Di Matteo. Il M5s accusa gli avversari delle peggiori nefandezze per accaparrarsi una poltrona, eppure a ben guardare la Marcozzi è una candidata già democraticamente “trombata” due volte (alle regionali 2014 dagli abruzzesi e alle primarie interne dagli stessi grillini che le hanno preferito Pettinari). In più è anche candidata consigliera a Chieti, cioè si è confezionata un bel paracadute su misura per farsi eleggere consigliera anche in caso di sconfitta da presi-

dente. Senza dimenticare che è a capo di un gruppo dove i candidati consiglieri democraticamente scelti dalla base (le candidature sulla piattaforma Rousseau) possono essere sospesi per essere fatti fuori, senza possibilità d’appello, appena prima di comporre le liste. Del “cinema” nei Comuni alle regionali, appena qualche citazione: undici candidati nella sola Giulianova, che se non ne viene eletto almeno allora sì che ci sarà da piangere. Un Comune di centrodestra, Martinsicuro, schiera due esponenti di primo piano della maggioranza nel centrosinistra di Legnini. L’ultima segnalazione è per il Pd: smentito il tormentone che correrà senza il simbolo. A mancare invece è uno dei simboli degli ultimi 5 anni, il capogruppo regionale Mariani, candidato oggi in una lista civica per Legnini. Nella sua lista c’è anche la De Sanctis, che se ne uscì dal Pd per sostenere la candidatura civica di D’Alberto, proprio quando Mariani voleva Cavallari sindaco. Mariani poi sostenne D’Alberto. Oggi però vivono tutti civici e contenti.





Un'iniziativa promossa da



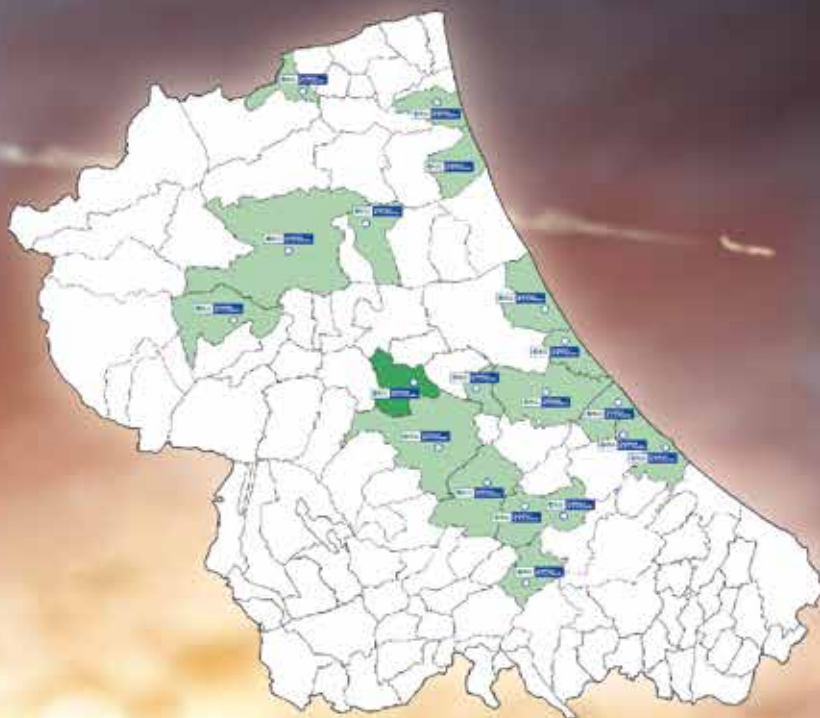


Da **OGGI**,
se **ROMPI**,
RICOMPRI!

Con il nuovo regolamento
sul patrimonio della scuola, se vandalizzi,
rispondi direttamente del danno.

Info su:
www.provincia.teramo.it





**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTIGLIONE M. R. E PIANELLA**

**UNA BANCA UN TERRITORIO
IL FUTURO È GIÀ OGGI**

Sede Centrale: **Castiglione M.R.**

Filiale di **Piane di Castiglione M.R.**

Filiale di **Penne**

Filiale di **Città Sant'Angelo**

Filiale di **Loreto Aprutino**

Filiale di **Pianella**

Filiale di **Rosciano**

Filiale di **Cerratina**

Filiale di **Elice**

Filiale di **Silvi Marina**

Filiale di **Pineto**

Filiale di **Montesilvano**

Filiale di **Pescara**

Filiale di **Pescara Colli**

Filiale di **Teramo**

Filiale di **Castelnuovo al Vomano**

Filiale di **Giulianova**

Filiale di **Sant'Egidio**

Filiale di **San Nicolò**

Filiale di **Tortoreto**

Filiale di **Montorio al Vomano**



Riparte il restyling del corso

Il Comune convoca la conferenza dei servizi con le imprese e i tecnici per cercare soluzioni alla grande incompiuta del centro storico

Quando verrà restituito alla città il corso San Giorgio e quando verrà chiuso quello che - forse molti lo hanno dimenticato - è ancora un cantiere aperto? Se lo chiede soprattutto l'amministrazione comunale del sindaco **Gianguido D'Alberto** che ha deciso di accelerare l'iter per la riconsegna dei lavori, convocando non solo l'impresa esecutrice dei lavori, ma anche le altre dell'Associazione temporanea d'impresa che si era aggiudicata l'intervento di riqualificazione del centro storico cittadino partito nell'era Chiodi con un concorso di progettazione europea denominato Microspazi Macroluoghi.

Sul tavolo diverse questioni, a partire dalla conclusione degli interventi mancanti alla seconda tranche dei lavori, quelli previsti su corso de' Michetti e parte di corso Cerulli, che già



La "piscina" della Prefettura in via Irelli. A destra, l'assessore Di Padova e l'architetto Vallese

si annunciano forse ancora più complessi per la sicura presenza di reperti archeologici a partire dall'epoca romana.

CONFERENZA SERVIZI. Il confronto, con una conferenza dei servizi alla quale parteciperà molto probabilmente anche la Soprintendenza archeologica, è in programma a

febbraio ma intanto il Comune ha già le idee chiare sul da farsi. Concordando con il direttore dei lavori, **Giustino Vallese**, l'assessore al governo del territorio **Stefania Di Padova** ha esposto alle imprese Macinati e Persia la necessità di chiudere definitivamente la questione delle 'stecche' laterali perpendicolari a corso San Giorgio,



Il rendering del restyling di corso De' Michetti



I NUMERI DEL DISASTRO

460 GIORNI

Previsti dall'appalto per
l'intervento complessivo

di cui 245 GIORNI

Previsti dall'appalto
per corso San Giorgio

di cui 215 GIORNI

Previsti dall'appalto
per corso De Michetti

1188 GIORNI

Dall'inaugurazione del
24 ottobre 2015 al 24
gennaio 2019: il cantiere è
ancora aperto e lungo
il corso vecchio i lavori
non sono ancora iniziati

che sono vere e proprie incompiute, difforni dal contesto generale e ricche di insidie per i passanti, gli anziani, i portatori di handicap, oltre che affronto al decoro per lo stato della pavimentazione.

CORSO SAN GIORGIO. Per non parlare della porzione di cantiere ancora recintato di

via Cerulli all'altezza della Prefettura, che resiste ormai da almeno tre anni, con tanto di pantano/piscina che si forma ad ogni acquazzone. Il 'salotto buono' della città va dunque completato, con il rifacimento delle stradine laterali, almeno fino agli innesti con le due parallele vie Delfico e via Capuani, sapendo già sin d'ora

che dovrà esser trovata una soluzione alla presenza dell'edicola di via Carducci: andrà spostata per l'occasione, dove ancora non si sa, ma comunque sarà forse la volta decisiva per individuarne una sistemazione compatibile con l'organizzazione urbanistica della zona.

GLI ARREDI. Capitolo arre-



**BAR - CAFFETTERIA
APERITIVI
MENU' PRANZO**

**IPER SELF H24
SERVITO
METANO**

**APERTO TUTTI I GIORNI
CON ORARIO CONTINUATO 5 - 21
DOMENICA 6.30 - 13**

s.s. 80 Km 4,300 var. lotto 0 - 64100 - Teramo - Tel. 327 97 77 733



Mandatario: Stefano Gennarelli

Luciano
D'AMICO



di: quelli previsti dal progetto Microspazi Macroluoghi, che richiamano i 'parenti' stretti di piazza Sant'Anna, non piacciono affatto alla nuova amministrazione comunale, che li ritiene poco funzionali e di difficile manutenzione (forse anche sapendo che poi la manutenzione non verrà eseguita, purtroppo, ndc.). Si punterà dunque ad una scelta concordata con il progettista, sobria, funzionale e decorosa. La sistemazione degli arredi comporterà per forza una rivisitazione della sistemazione del mercato del sabato in questa area del centro storico, discussione storicamente accompagnata da polemiche e dissidi sulla necessità o meno di eliminare i furgoni dalle bancarelle, ma da affrontare in maniera però concludente. La questione permette di agganciarci ad un altro dibattito sempre aperto, sulla funzionalità della pavimentazione scel-

ta per corso San Giorgio, quella "made in China" che così tanti problemi ha dato per la fornitura di materiale uniforme e secondo il capitolato. Il dato casato è che ai più non piaccia.

PAVIMENTAZIONE. Mostra già i segni del passaggio sconsiderato dei mezzi sempre più numerosi, nonostante debba essere un'isola pedonale, con piastre già sfondate e mattonelle macchiate forse indelebilmente soprattutto nell'ultimo tratto da via Irelli a piazza Garibaldi. C'è già un preventivo di massima di una ditta specializzata per la pulizia radicale che dovrebbe riportarle ad "antico" splendore, tuttavia prima di questa operazione, possibile soltanto a cantiere riconsegnato, molte di essere vanno sostituite perché spaccate: su questo sembra che l'impresa sia disponibile all'intervento.

CORSO VECCHIO. Quello della pavimentazione è rebus che accompagna il prossimo intervento su corso de' Michetti. C'è discordanza sulla tipologia di pietra da applicare: quella di corso San Giorgio, secondo quanto espresso anche dall'assessore Di Padova, non è adatta al traffico di corso de' Michetti. L'esperienza è utile per dire che in quel caso occorrerà uno spessore maggiore del materiale che si andrà a scegliere, pena la distruzione dopo pochi mesi. Ma c'è dubbio anche su come procedere nello scavo del basamento della pavimentazione. Il cantiere lumaca del corso principale è lo spettro che tutti vogliono evitare. La soluzione sarebbe quella di intervenire

in superficie, senza scendere a livello dei sottoservizi e posare la pavimentazione, in maniera veloce (si fa per dire) ed efficace, limitata al piano viabile e ai marciapiedi. Anche perché il rischio di incappare nei reperti archeologici è noto e scontato, e sarebbe interferenza difficile da sbrogliare, se non con una complicazione del progetto e dei lavori. Sarà d'accordo la Soprintendenza con modalità di cantiere di questo tipo? Certo, l'occasione di poter rimettere mano, agli strati più antichi dell'urbanizzazione cittadina, è irripetibile, anche per una mappatura certa e definitiva dell'esistente. Ma nel frattempo significherebbe dire addio a molte attività commerciali, nell'impossibilità di creare tanto facilmente un cantiere mobile a fasi, anche per i ridotti spazi di manovra dei corsi.

DIVERGENZE. Chiusura sui famosi ritardi, sulle inadempienze reciproche ditta-comune che ai tempi dell'amministrazione Brucchi riempivano le cronache dei media: l'impresa ha fatto rilievi per un ammontare complessivo di 3 milioni di euro in "riserve"; i tecnici comunali e la direzione lavori hanno valutato queste in massimo 90mila euro. Il costo complessivo della gara d'appalto era di circa 3,750 milioni di euro, con un ribasso del 31,6%. Le riserve su corso San Giorgio, in pratica, superano già l'entità dell'intera gara d'appalto per entrambi i corsi cittadini. Anche questo è argomento da superare prima di poter riavere indietro il 'cantiere corso San Giorgio'.



Ponte San Gabriele, è giunta l'ora

Dopo le analisi di agosto, il Comune attende l'Anas per i primi lavori di manutenzione: l'intervento comporterà un restringimento della carreggiata

Il restringimento della carreggiata di Ponte San Gabriele è stato al centro di un incontro che si è tenuto a fine gennaio al comando della Polizia municipale di Teramo, alla presenza del sindaco **Gianguido D'Alberto** e dell'assessore **Stefania Di Padova**, convocato per valutare gli aspetti tecnici di un intervento del genere su una delle zone più nevralgiche della città sotto il profilo del traffico. La conferma da parte dell'Anas, attraverso il Centro operativo regionale della Protezione civile, che si sta procedendo al progetto preliminare per la sistemazione definitiva del piano viabile del ponte, ha permesso ai tecnici di valutare uno slittamento dell'intervento, considerata l'imminenza dei lavori dell'Anas. Si tratta in sostanza di un rinvio del restringimento della carreggiata, aggiornato al periodo im-

mediatamente vicino all'avvio del cantiere da parte della società delle strade, in considerazione di due aspetti: il costo del posizionamento delle barriere, della segnaletica e di quanto necessario per portare il traffico su due corsie di dimensioni ridotte e anche l'obbligo di non pesare troppo con i disagi sulla circolazione stradale in quel punto. Il sindaco D'Alberto ha tenuto a sottolineare che il ponte San Gabriele resta una priorità tra i problemi da risolvere e per questo eserciterà continua pressione sugli organi competenti affinché la sistemazione della struttura viaria sia effettuata in tempi accettabili. Nel frattempo, il sindaco ha dato disposizioni per proseguire il monitoraggio continuo della sede stradale, come avvenuto dall'agosto scorso, (e conferma ne è il fatto che l'ufficio mobilità urbana ha segnalato

la necessità di una soluzione) e ad eseguire quei piccoli interventi manutentivi sulle buche più evidenti in caso di necessità. Secondo quanto si è appreso, dunque, dall'Anas dovrebbe arrivare il cantiere 'chiavi in mano', ovvero con progettazione e gara per l'affidamento dei lavori e conseguente cantiere. I fondi sono quelli del piano pluriennale dell'Anas, che ha accolto la richiesta del comune di anticipare una quota del 5% per eseguire in via prioritaria la sistemazione del fondo stradale, delle caditoie, dei guard rail e dei marciapiedi.

Il maltempo d'inizio anno ha infatti aggravato la condizione del fondo stradale, con l'apertura di numerose buche piatte sugli strati d'asfalto, e il Comune intende correre subito ai ripari. Le condizioni in cui è ridotto il piano stradale del viadotto all'ingresso nord della città

hanno suggerito di accelerare i tempi rispetto a una soluzione che già da tempo il Comune aveva prospettato. L'urgenza di una manutenzione non più procrastinabile al ponte San Gabriele era emersa già a fine agosto, dai sopralluoghi propeudeutici all'invito al ministero delle infrastrutture dello stato dell'arte dei viadotti sul territorio comunale a seguito del crollo del ponte Morandi di Genova. Quello screening permise di sottolineare la sicurezza delle infrastrutture viarie sospese, ma anche la necessità di un intervento oltre il maquillage di facciata, quale potrebbe essere il rifacimento del semplice asfalto. Già allora, in conferenza stampa, significando l'impossibilità di trovare i fondi necessari per un intervento radicale, lo stesso sindaco Gianguido D'Alberto e l'assessore Stefania

Di Padova, sostenuti dal parere tecnico proprio dell'ingegner **Pierluigi Manetta**, ipotizzavano una soluzione temporanea di restringimento dello spazio disponibile per le due corsie per questioni di sicurezza sui timpani del viadotto, le aree più esterne con guard rail e marciapiedi. Quando si agirà, a breve, l'intervento dell'Anas provocherà inevitabili conseguenze al traffico e ai tempi di percorrenza da e per la città, ma adesso l'ora sembra giunta. Eloquenti sono gli allegati fotografici alla valutazione di interdizione parziale al traffico: buche che sono diventate voragini dove la ruota di una macchina affonda, tratti gibbosi e reperti di incidenti dovuti all'imperfetto fondo stradale abbandonati ai lati del ponte, come borchie e pezzi di paraurti. Senza considerare la neve e il ghiaccio

d'inizio gennaio, con lo spargimento del sale e l'inevitabile ammaloramento della situazione. Lo scorso 18 dicembre l'assessore Di Padova ha ricevuto la conferma degli impegni presi al tavolo prefettizio dalla società nazionale delle strade, ovvero che una parte, circa il 5%, degli importi stanziati nel piano viario pluriennale per ponte San Gabriele, sarebbe stata anticipata subito per permettere così il rifacimento del piano viario, dei marciapiedi, dei guard rail e delle caditoie che tanto mettono a rischio le pile e le strutture sottostanti il ponte. Circa 200mila euro in totale. Con quali tempi al momento l'amministrazione non è in grado di quantificarlo, ma si spera presto. Anche perché questa soluzione necessaria in arrivo, di certo scatenerà disagi e le consuete polemiche.

AGENZIA

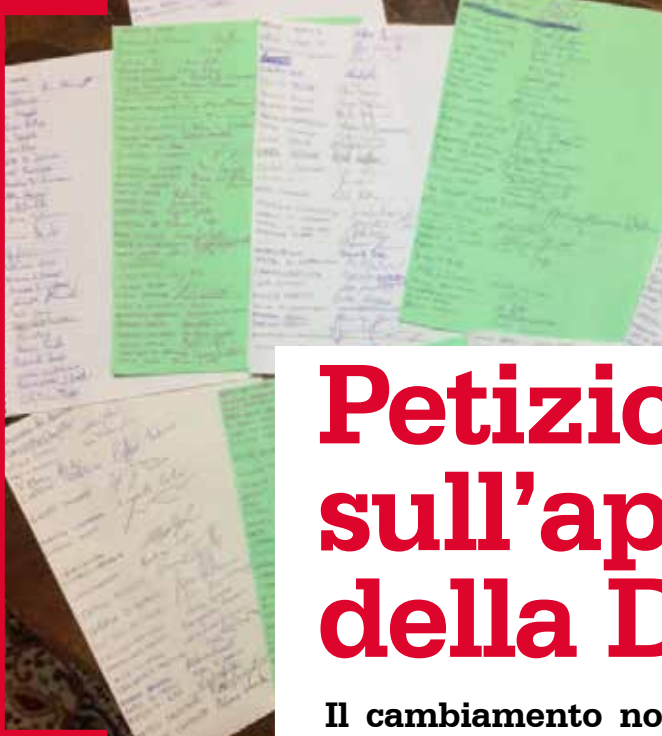
IMMOBILIARE

EURO CASA

21

Dove vendere, acquistare, affittare è facile

Tel. 0861.18 56 810 - Cell. 338.99 84 455
Viale A. Vespucci, 94 - Piano d'Accio (TE)



Petizione sull'apertura della Delfico

Il cambiamento non piace agli studenti: l'orario continuato comprime ancor di più il servizio settimanale della Biblioteca

Non sarà Bologna, dove le biblioteche comunali sono aperte anche di domenica, oppure Trento, dove quelle universitarie sono aperte fino a mezzanotte anche nel weekend. Ma i nuovi orari della Biblioteca Delfico dopo il passaggio dalla Provincia alla Regione non piacciono proprio all'utenza: il disappunto è collettivo e ad esprimerlo è l'utenza più giovane, quegli studenti universitari per i quali l'eccellenza della Delfico rappresenta un punto di riferimento, sia per potersi concentrare al meglio nello studio in un ambiente particolare nel centro della città, sia per avere un confronto, nei momenti di pausa, con altri studenti che vivono esperienze differenti.

Ed è un disappunto così forte da aver preso corpo in una raccolta firme che, in due set-

timane, e nonostante la neve d'inizio anno, di adesioni ne ha incassate 270. Sulla base dei nuovi orari, infatti, oggi la biblioteca apre alle 8,30 e, dopo aver eliminato la chiusura nella pausa pranzo che c'era prima, resta aperta con orario continuato fino alle 18,30. Il venerdì la chiusura è fissata invece per le 14 ed è questa un'altra forte criticità lamentata. Stessi orari per il sabato, quando però l'apertura interressa la sola emeroteca.

Insomma, tutto da rivedere e rimodulare, secondo gli studenti, perché la biblioteca possa essere vissuta e fruita al meglio come servizio per chi la utilizza.

«Che l'apertura sia assicurata ora anche durante la pausa pranzo è uno sforzo inutile, tempo sprecato - fanno osservare gli studenti - perché

a quell'ora anche gli studenti comunque vanno a pranzo». E c'è chi dal social li bolla come orari assurdi. Molto meglio - è il suggerimento lanciato - sarebbe estendere l'apertura a mezz'ora, o un'ora, alla sera, tenendo la Biblioteca aperta il venerdì pomeriggio e possibilmente anche il sabato mattina. Più (e meglio) rispondente sarebbe quindi un'apertura dalle 15 almeno fino alle 19, se non le 19.30. Da qui, dunque, l'obiettivo da perseguire ora con la petizione. Un disagio, questo rappresentato, a cui la stessa Biblioteca Delfico, passando per Fb, consegna già una sua risposta. L'orario - viene fatto sapere - è in linea con le altre biblioteche regionali e vale ricordare che fino a sei mesi fa l'orario prevedeva una pausa dalle 14 alle 15 ora abolita a favore dell'orario



continuato. Come dire, difficile accontentare l'utenza. Ma non è questa la sola segnalazione, visto che nel mirino degli studenti nelle scorse settimane era finito anche il riscaldamento. Che, adesso, però, dopo la sostituzione dei termoconvettori, è tornato a funzionare non

fosse per il piccolo, trascurabile particolare che i tempi del riscaldamento non coincidono più con gli orari attuali di apertura. Uno scotto, questo, pagato ad una gestione della Regione che vede ancora delle commistioni con la Provincia dopo il pasticcio della Riforma

Delrio. Su tutto l'altra faccia della medaglia di un'istituzione nobile come è la Delfico: un personale che conta 12 unità spalmato su tre piani con il rischio, come spesso accade il sabato mattina, che la biblioteca si utilizzi come comodo bagno pubblico.

VOTA e SCRIVI

MESSAGGIO ELETTORALE

Mandatario elettorale: Massimo Felicioni



Barra il simbolo del PD e scrivi GINOBLE

GINOBLE



TERESA
(ELENA) GINOBLE

CANDIDATA CONSIGLIERE

con

LEGNINI

presidente

10 febbraio 2019

ELEZIONI REGIONALI ABRUZZO

INSIEME
è POSSIBILE



Videocamere, sicurezza a mezzo servizio

Delle venticinque installate di recente in città ne funzionano appena otto e non sono ancora collegate con Polizia e Carabinieri

Tornato di grande attualità per via dei danneggiamenti in centro storico, il sistema di telecamere a Teramo si scopre orbo. Annunciate in pompa magna dall'allora sindaco **Maurizio Brucchi** nel dicembre del 2015, sistemate in 21 punti nevralgici della città - in aggiunta ad un'altra ventina di occhi virtuali seminati qua e là, come ai varchi della Ztl e nei sottopassi, fino a diventarne una quarantina - oggi molte di loro sono fuori uso. Il contributo che possono dare alla sicurezza pubblica è minimo, se si pensa che su 25 impianti totali ne funzionano appena 8 e che alcuni ingressi alla città sono 'scoperti'. Con un terzo della dotazione tecnologica, e quella in essere superata tecnologicamente, è impossibile contrastare gli episodi di microcriminalità denunciati negli ultimi tempi. Si chiamava al-

ternativamente "Sicuramente in città" e "Mille occhi sulla città" il progetto che mise in campo circa 150mila euro di fondi, anche Fas, per implementare una rete di sorveglianza attiva in grado di controllare la viabilità, garantire protezione da furti o danneggiamenti, identificare eventuali autori di reato. È durato poco, fino a quando la manutenzione ha garantito un minimo di efficienza. Poi le telecamere sono state abbandonate a se stesse. La maggior parte non è stata più ispezionata o tarata da oltre un anno e mezzo e del loro stato non si conosce la 'gravità'. Il monitor di controllo installato nel comando delle guardie municipali a piazzale San Francesco ha tasselli a macchia di leopardo, anche se quelle otto telecamere funzionanti garantiscono quello per cui sono state installate.

ZAINA. Il comandante dei vigili urbani, il tenente colonnello **Franco Zaina**, pensa a quello che potrebbe essere se il sistema fosse integro e funzionante: «È vero che la tecnologia è andata avanti e oggi questi impianti possono avere un software superato, però quelle che abbiamo ne confermano l'utilità: in osservazione in tempo reale è possibile accedere a dettagli molto approfonditi e in caso di indagini di polizia giudiziaria a volte sono decisive. È il caso di alcuni accertamenti che abbiamo svolto per le altre forze dell'ordine e di recente per un'indagine che stiamo portando avanti noi. Però non sono da buttare, io credo che basterebbe fare un controllo e verificare l'entità della causa di fuori servizio, magari sono ancora recuperabili». Fedele nel compito, questa pattuglia di



La sala operativa della Polizia Municipale di Teramo con gli schermi spenti

telecamere che negli ultimi tre anni è andata assottigliandosi, ha comunque permesso di estrapolare dettagli ed elementi utili a individuare responsabilità o a ricostruire ad esempio alcuni incidenti stradali, in 14 casi nel 2018 e nel 2017, contro i 28 del 2016, primo anno di applicazione del nuovo sistema e dunque interamente funzionante. La recente individuazione degli autori del danneggiamento del "Bosco incantato" del Natale teramano ai Tigli, la si deve al lavoro di registrazione svolto, anche in piena notte e in condizioni di luce non ottimali, da una delle otto camere superstiti.

IL PROBLEMA. Resta, a monte, il vecchio problema del mancato collegamento con le sale operative della Polizia e dei Carabinieri per cui c'è soltanto l'operatore dei vigili urbani, nella sala di controllo, nella doppia turnazione quotidiana dalle 7 alle 20, a tenere sotto controllo la situazione. Pensare che il vecchio sistema di videosorveglianza sostituito dal nuovo, poteva contare, quello sì, su una rete di collegamento diretto con il 113. Ma proprio la presenza di questo monitor nella sala operativa dei vigili urbani dà l'idea di come la sicurezza urbana sia

un concetto che deve prevedere un sistema in cui anche il personale dedicato deve essere adeguato nel numero. «Quando sono entrato nel corpo, nel 2001 - dice il comandante Zaina -, c'era un dirigente comandante, **Fulvio Cupaiolo**, che poteva contare su quattro ufficiali: oggi ci siamo soltanto io e il capitano **Saverio Finocchi** e insieme facciamo parte dei 29 vigili urbani in divisa, che garantiscono due turni quotidiani dalle 7 alle 20, il sabato un'ora prima per la presenza del mercato». Certo, la disponibilità non manca tra questi vigili, sono pronti a mettersi a disposizione in caso di emergenza, ma la coperta non è corta, è cortissima. Sulla carta ci sono due pattuglie a disposizione, al mattino e al pomeriggio, ma ci sono innumerevoli servizi da coprire, a partire dai 200 incidenti rilevati ogni anno, le verifiche anagrafiche, i verbali, le attività delegate dalle altre forze di polizia, quelle proprie e tanto altro che alla fine spiegano il perché "non si vede l'ombra di un vigile in città". «Servirebbe almeno il doppio del personale in servizio», è l'amara considerazione del comandante Zaina, che ricorda quando oltre 15 anni fa c'era il lusso di poter contare su 58 operatori compre-

si gli amministrativi e in centro storico si potevano schierare oltre sei vigili a piedi tra via Oberdan e piazza Martiri e i due corsi, oltre a quelli con i motorini. Bisogna tornare a investire sulle forze di sicurezza comunali e tutto sommato, il settore della polizia urbana è uno dei più virtuosi dell'intero apparato comunale: secondo i parametri di riferimento dei fabbisogni standard dei comuni, infatti, su un costo previsto di 2,1 milioni all'anno, ne spende circa 1,8, segnando un risparmio di circa 350mila euro.

D'ALBERTO. Il sindaco **Gianguido D'Alberto** assicura la possibilità di implementare oltre che rinnovare il sistema di video sorveglianza. Lo ha annunciato come una priorità. «Attraverso un progetto recuperato in extremis - dice D'Alberto - sul tavolo del commissario prefettizio, siamo riusciti a far prorogare una vecchia convenzione Consip. L'obiettivo è rimettere in efficienza un sistema sul quale colpevolmente non era stato fatto più nulla da almeno due anni». L'installazione di nuove telecamere partirà da punti ancor più nevralgici di quelli individuati nel 2015. «Vogliamo privilegiare la Villa Comunale e potenziare l'esistente a piazza Sant'Anna, così come vogliamo prestare attenzione al quartiere di Colleaterrato - dice il primo cittadino - con lo spopolamento avuto al sisma, molti condomini sono vuoti e questo aumenta il rischio di razzie e vandalismi soprattutto di notte». Quando tutto questo? «Appena avremo una valutazione definitiva dal Comitato per la sicurezza della prefettura».



Teatro romano il progetto è da cambiare

Il Comune incontra la Soprintendenza e accoglie i rilievi avanzati a dicembre sull'idea presentata dallo studio Bellomo

Il Comune indora la pillola, il sindaco si dice soddisfatto dell'incontro con la Soprintendenza, ma se è vero, com'è vero, che l'amministrazione ha deciso di fare propri tutti i rilievi della Soprintendenza sul recupero funzionale del Teatro romano, allora significa che il progetto dello studio di architettura Bellomo di Palermo presentato a fine novembre dovrà essere cambiato in maniera radicale. La Soprintendenza aveva mosso una serie di rilievi all'idea preliminare del progettista: dal rifare le coperture a ombrello dei ruderi romani, ai restauri delle lapidi, alla sistemazione accurata della videosorveglianza e dell'illuminazione del sito, fino ad interventi ben più impattanti: come la cancellazione della "piscina" sul *pulpitum*, il no secco all'apertura di vie di accesso attraverso i *vomitoria* di via Paris, la riprogettazione del-

le quote tra gli ingressi e l'*ima cavea*, fino alla bocciatura più importante: bar, biblioteca, biglietteria, ascensori, sala prove, museo, deposito e sala riunioni non possono essere realizzate al di sotto della cavea. Per realizzare queste strutture, la Soprintendenza ha consigliato una soluzione improponibile: espropriare altri caseggiati prospicienti il Teatro, con l'eliminazione della passerella pedonale di largo Chiasso dell'Anfiteatro. Adesso, come si legge nella presa di posizione ufficiale del Comune, "sarà l'amministrazione a farsi carico di comunicare al progettista le modifiche".

L'INCONTRO. L'amministrazione comunale ha incontrato la Soprintendenza ai Beni Archeologici e Culturali d'Abruzzo, dando in tal modo prosecuzione "ai già intensi rapporti instaurati con tale istituzione,

contraddistinti ormai da reciproca attenzione e comune volontà esecutiva". Per il Comune erano presenti il Sindaco **Gianguido D'Alberto**, gli assessori **Stefania Di Padova** e **Luigi Ponziani** e tecnici dell'ufficio Lavori Pubblici, mentre per l'altro organismo è intervenuta la Soprintendente **Rosaria Mencarelli**, assieme a funzionari, dirigenti e tecnici. La riunione era finalizzata alla valutazione di alcuni interventi di primaria importanza, in merito ai quali l'amministrazione comunale ha chiesto alla Soprintendenza non solo di esprimere i pareri di competenza ma anche di considerare il loro valore per favorire la riaffermazione della vitalità culturale della città.

L'ITER. «È stato primariamente affrontato l'argomento della riqualificazione funzionale del



Il progetto Bellomo per il Teatro romano

Teatro romano, in riferimento al progetto preliminare già presentato dallo studio **Bellomo di Palermo**. La Soprintendenza ha ribadito le osservazioni, sostanzialmente condivise dell'amministrazione, volte a salvaguardare le vestigia archeologiche dell'antico monumento. Il Comune nel far proprie tali osservazioni, provvederà in una specifica delibera, a dare le opportune indicazioni al progettista affinché ne tenga conto nella fase successiva, tesa alla redazione del progetto definitivo di recupero funzionale del Teatro Romano. Una volta restituito all'amministrazione il progetto, saranno create opportune occasioni di confronto pubblico volte a condividere l'ipotesi progettuale con la cittadinanza, sottoponendola alla valutazione migliorativa di associazioni, comitati, cittadini e portatori di

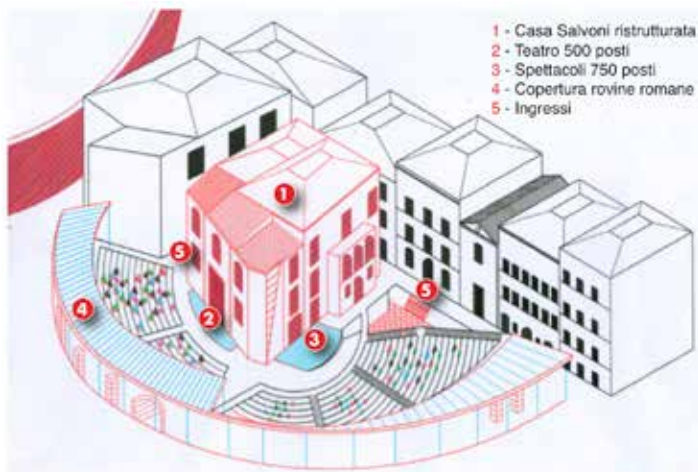
interesse. Solo successivamente il progetto sarà sottoposto all'analisi e all'eventuale approvazione del Consiglio comunale. La convergenza di intese tra tutti i presenti sta a ribadire la comune volontà di raggiungere l'obiettivo. Il sindaco sottolinea come "si tratti dell'ultimo treno a nostra disposizione per realizzare la riqualificazione del Teatro romano. Per questo tutte le forze politiche devono ritrovarsi concordi nella volontà di raggiungere tale obiettivo, che sarà di tutti e non solo di una parte. Noi stiamo accelerando e confidiamo nella condivisione del nostro lavoro, che risponde alle attese della città".

IL SINDACO. Gianguido D'Alberio si dichiara particolarmente soddisfatto dell'incontro: «È evidente che siamo tornati a porre Teramo nell'agenda delle



Osservazioni al progetto Bellomo

- 1 • Rifare le coperture a ombrello delle antiche pietre (oggi in plexiglass)
- 2 • Riprogettare le quote tra la cavea e chiasso dell'Anfiteatro
- 3 • No alle passerelle ponte sui rilievi antichi
- 4 • No a tutte le strutture al di sotto della cavea: bagni, ascensori, sala prove, museo, centrale degli impianti, caffè, libreria, biglietteria, deposito e sala riunioni
- 5 • Tutte le nuove idee vanno delocalizzate nei caseggiati prospicienti, ma da espropriare
- 6 • Niente specchio d'acqua sul pulpitum
- 7 • Ricostruzione dell'ima cavea per gli spettacoli dopo gli abbattimenti
- 8 • Accessi su via Paris dai vomitoria solo per le emergenze
- 9 • Restauri delle lapidi da concordare, così come le luci e anche la videosorveglianza



Il progetto Di Baldassarre, con copertura, doppio palco e Casa Salvoni assessorato alla Cultura



La planimetria che dovrebbe contenere i rilievi della Soprintendenza. A destra, Domenico Di Baldassarre



attività della Soprintendenza. Le nuove relazioni con l'organismo ministeriale, incentrate sulla disponibilità, sulla cordialità e sul reciproco ascolto, hanno cominciato a dare i frutti sperati. Entrambe le istituzioni sono convinte che la cultura sia l'elemento che potrà tornare a dar vigore e vitalità alla nostra città, ed entrambe si ritrovano sostanzialmente convergenti su un percorso che darà esiti più che positivi. Ringrazio gli assessori Ponziani e Di Padova che hanno seguito con grande attenzione i lavori e ne sono stati protagonisti e ringrazio la Soprintendenza, in particolare la dottoressa Mencarelli, per la disponibilità manifestata, che sottolinea ancora una volta il

fecondo rapporto creato tra le due istituzioni, entrambe tese a portare a compimento progetti e interventi che acquistano particolare rilievo per il futuro della nostra città».

PROGETTO ALTERNATIVO.

Dopo i rilievi presentati dalla Soprintendenza al progetto preliminare redatto dallo studio Bellomo per il recupero funzionale del Teatro romano, in Comune è arrivata una proposta tutta teramana di un progetto alternativo. Che compendia già quei rilievi "insuperabili" che hanno complicato il progetto Bellomo, ma allo stesso tempo comporta un cambiamento radicale del progetto rispetto a ciò di cui si è discus-

so dal 2010 fino ad oggi.

La proposta la firma dell'ingegnere **Domenico Di Baldassarre** è stata illustrata all'amministrazione. Le differenze sostanziali rispetto al progetto Bellomo sono evidenti: conservazione di Casa Salvoni e delle sue emergenze archeologiche sottoposte a vincolo, sdoppiamento del palco, ritorno alla copertura dei ruderi del teatro augusteo. Il progetto è stato presentato ad una platea tecnica, l'Ordine degli Ingegneri, per incassarne una verifica di fattibilità. Ma perché si vuole evitare l'abbattimento di Casa Salvoni? «Perché - spiega Di Baldassarre - l'edificio ha un suo valore storico. Meglio, di stratificazioni di memorie storiche, longobarde, medievali e cinquecentesche (richiamate anche dalla Soprintendenza nei suoi rilievi). Una lettura che a suo tempo era stata sostenuta anche dall'architetto **Luigi Martella** che dei lavori di smontaggio del palazzo era stato indicato come direttore e progettista per la Soprintendenza ai Beni artistici e architettonici. A muovere questo progetto è stato quindi l'interesse per la storia del territorio. Personalmente sono stufo di sventramenti e inutili abbattimenti: casa Salvoni è un edificio che va salvaguardato, così com'è oggi l'orientamento nazionale della Soprintendenza che alle stratificazioni, escluse le superfetazioni, guarda con grande attenzione». E Di Baldassarre fa sapere che sta preparando una lettera alla Soprintendenza per spiegare il valore storico dell'edificio, perché non si vada in

contraddizione con le posizioni espresse all'epoca da Martella. «L'edificio Casa Salvoni è storico in quanto presenta numerose volte a crociera, un arco ogivale, una finestra del 1510, un portale cinquecentesco, l'architrave longobardo e ricchi cornicioni. Le finalità di valorizzazione e recupero funzionale verrebbero comunque realizzate, ma ottenendo anche di più, e cioè la disponibilità di quegli spazi accessori che nel progetto di Bellomo fanno fatica a trovare posto. Per semplificare, il progetto prevede infatti due palchi. Uno, quello più raccolto, può contare su 500 posti a sedere ed ha la scena tra i due speroni (o contrafforti che si voglia dire) di Palazzo Adamoli. È uno spazio più protetto, quindi più a misura di spettacoli teatrali, non disturbati dalla presenza diretta, sullo sfondo, dei palazzi e abitazioni. Il secondo palco, invece, conta 750 posti sfruttando la copertura dei resti romani e ha la scena sulla facciata principale proprio di casa Salvoni. L'edificio potrà essere messo in sicurezza sotto il profilo antisismico e ristrutturato, utilizzando i soldi previsti per lo smontaggio, più che sufficienti. Questo secondo palco si presenta più a misura di spettacoli e concerti». Di Baldassarre spiega l'utilità di Casa Salvoni: «A piano terra sono previsti la biglietteria e un punto informativo, una sala per gli attori, camerini, bar e servizi igienici. Al primo piano possono trovare posto associazioni culturali ma anche l'assessorato alla Cultura e quello al Turismo ed Eventi. Al secondo piano, infine, spazi dedicati alle arti vi-

sive, ai plastici di teatri e alla mostra dei reperti, oltre che ad un punto internet». Cosa ne sarà adesso del progetto? Sarà oggetto di un dibattito pubblico attraverso un convegno, anticipa Di Baldassarre. Quel che certo è che, nel frattempo, farà parlare. E pure molto. Insomma, fuoco alle polveri.

ALTERNATIVA BOCCIATA.

«Qualsiasi proposta alternativa al progetto dello studio Bellomo, sul quale si sta procedendo a ritmo spedito per non rischiare di perdere i finanziamenti, è già stata superata dagli atti e dai fatti. Adesso ogni altro intoppo potrebbe far saltare il recupero del Teatro romano e a rimetterci sarebbe la città». Sono queste le parole del sindaco Gianguido D'Alberto (e non lasciano margini interpretativi) a commento del progetto griffato dall'ingegner Di Baldassarre. E il primo cittadino ne spiega il perché: «Come detto, sul progetto rimesso dallo studio palermitano apriremo un confronto pubblico con un paio di incontri con la cittadinanza per illustrare ed informare, assicurando quel contributo di idee a ciò che sarà poi l'intervento. Prima di Pasqua, tra febbraio e marzo, il progetto potrà approdare in Consiglio. È chiaro, quindi, che ogni alternativa parte da un presupposto già superato se si considera il protocollo d'intesa firmato da Regione, Ministero, Fondazione Tercas e Comune sulla base dello studio di fattibilità redatto dal professor **Francesco Carbonara** e approvato in Consiglio comunale nel 2010, con la quasi unanimità dei

voti, fatta eccezione per quello contrario di **Siriano Cordoni**. Ed è uno studio chiaramente finalizzato al recupero funzionale del sito, passando per la rimozione di palazzo Adamoli e casa Salvoni. Sull'argomento il dibattito è stato ampiamente superato: attraverso l'attività delle associazioni, e non solo, è stato attivato un iter procedurale che, a tre mesi dall'insediamento dell'amministrazione, ha portato anche ai primi input di correzione; penso ad esempio alla rimozione del "sarcofago" inizialmente previsto come copertura. È un effetto del tavolo istituito dal Comune con la Soprintendenza e per la prima volta, pur nella differenza di ruoli e posizioni, si registra una collaborazione proficua. Prova provata ne sono i rilievi e le osservazioni già registrati in questa fase pre-progetto esecutivo, proprio perché non assorbissero altro tempo in coda al progetto definitivo». A fare da sfondo alle parole del sindaco c'è anche lo spettro dei finanziamenti, dettaglio niente affatto trascurabile. «Il finanziamento è comunque legato all'iter progettuale in corso - è la puntualizzazione - La gara che lo studio Bellomo si è aggiudicata poggiava infatti sulla base dello studio di fattibilità di Carbonara, approvato in Consiglio e recepito molto bene dalla città. E da allora non è mai stato posto in discussione l'abbattimento dei due edifici. Anzi, durante il ballottaggio **Giandonato Morra** ed io l'avevamo sottoscritto, insieme alla necessità di imprimere un'accelerata all'iter progettuale». Più chiaro di così.



Il Comune assume dopo 38 anni

Nel piano triennale del personale previsti impiegati, assistenti sociali, tecnici del sisma, vigili urbani, operai e maestre degli asili nido

Una delibera di giunta sdogana il Piano del fabbisogno del personale, a Palazzo arrivano i concorsi e dopo tanto tempo il Comune di Teramo torna ad assumere. E nel frattempo, così, a sei mesi dall'insediamento, la nuova amministrazione potrà anche completare le nomine di staff, come il Capo di Gabinetto e almeno due assistenti del sindaco, tra segreteria e bilancio. Un provvedimento epocale, questo deliberato dall'esecutivo del sindaco **Gianguido D'Alberto**, se si considera che, ad esempio, nel caso degli istruttori educativi culturali (per semplificare si legge le vecchie, care maestre degli asili nido comunali) l'ultimo concorso espletato porta la data del 1981. Qualcosa come 38 anni trascorsi e questo fa ragionevolmente riflettere sul fatto che chi all'epoca spuntò

l'assunzione adesso sia più o meno prossima alla pensione. Il Piano di assunzioni deliberato è triennale ed interessa le annualità che vanno dal 2019 al 2021 ed è quindi nei prossimi mesi che verranno predisposti ed espletati i primi concorsi, dopo l'ultimo concorsone ai veleni del 2012 che interessò a suo tempo l'assunzione di sette amministrativi, categoria D. A scattare la fotografia della situazione attuale è l'assessore con delega al Personale, **Maria Cristina Marroni**: «Nel 2017 ci sono state 13 cessazioni di unità di personale, delle quali 9 a tempo indeterminato e 4 a tempo determinato. Nel 2018 si sono registrate invece 17 cessazioni, tutte a tempo indeterminato. Dati che disegnano una diminuzione importante della consistenza complessiva del personale del Comune, passato dalle

381 unità del 2009 alle 258 del 2018. Come dire una riduzione percentuale pari ad un terzo e basti pensare, ad esempio, che il Comune di Ascoli Piceno conta invece più di 400 unità. Le assunzioni previste (e che hanno incassato già il parere favorevole dei revisori dei conti) sono una prima risposta alle effettive esigenze per i servizi erogati dall'Ente, i programmi e i progetti, ma sono anche la necessaria sintesi delle risorse che il bilancio consente».

LE ASSUNZIONI. «Per il 2019 - fa così il punto la vicesindaco Marroni - si è programmato di assumere 7 specialisti amministrativi, quindi funzionari, categoria D. Assunzioni, queste, che avranno una decorrenza non antecedente ad ottobre. Verrà assunto anche un esperto delle politiche sociali, quindi un assistente sociale,



Maria Cristina Marroni e Gianguido D'Albeto

sempre categoria D. Previste, ma a partire da febbraio, anche le assunzioni dello staff del sindaco che sarà al massimo di tre unità (1 categoria C e 2 categoria D), ma potrebbero essere ridotte anche a 2 (1 in categoria C e 1 in categoria D). Verrà assunto anche uno specialista, sempre categoria D ma con contratto part-time a 20 ore, per il polo museale. Saranno invece 4 gli specialisti tecnici (sempre categoria D) che verranno assunti, nelle more della proroga dell'art.50 bis del decreto legislativo 189 del 2016 e si tratta di risorse legate al sisma. Prevista anche l'assunzione di un agente di Polizia municipale, così come 40mila euro saranno utili ad assunzioni di categoria A (quindi operai) - passando per agenzie interinali - si tratterà in questo caso di assunzioni limitate temporaneamente e senza abusi da impiegare in risposta alle esigenze della manutenzione. Fondi per 20mila euro sono invece stati individuati per coprire le eventuali supplenze nei nidi comunali; risorsa che in passato non era invece prevista. Poiché il Piano ha un respiro triennale, nel 2020 è prevista

l'assunzione di 5 istruttori educativi culturali da inserire nei nidi comunali, così come pure l'assunzione di 4 operatori categoria A, quindi operai, con contratti part time a 24 ore».

LE RIFLESSIONI.

«L'approvazione del Piano va nell'attuazione delle linee programmatiche, a proposito delle quali due punti strategici su tre in questi primi sei mesi sono stati realizzati - osserva il sindaco Gianguido D'Albeto. Dopo l'aumento delle ore atteso dai dipendenti part time, adesso possiamo ad individuare figure di funzionari: una tipologia essenziale nella macchina amministrativa, di raccordo tra dirigenti e amministrativi. Un passaggio necessario, tanto più se si pensa che tuttora ci sono settori che di funzionari strategici sono ancora sprovvisti, vedi il delicato settore Contratti e Appalti, oppure i Servizi di Segreteria. Adesso lavoreremo alla realizzazione del terzo punto, la riorganizzazione della macchina amministrativa. Tutto questo per una valorizzazione del personale esistente, nell'ottica di una collaborazione con l'am-



Almeno 23 a posto fisso

ASSUNZIONI ANNO 2019

- 7 specialisti amministrativi (funzionari, categoria D)
- 1 specialista politiche sociali (assistente sociale, categoria D)
- 4 specialisti tecnici legati al sisma (categoria D)
- 1 specialista (categoria D) per il polo museale
- 1 agente di polizia municipale
- Assunzioni temporanee e al bisogno (attraverso agenzie interinali) per operai, categoria A

ASSUNZIONI ANNO 2020

- 5 istitutori educativi culturali (maestre) per gli asili nido comunali
- 4 operai (categoria A, contratti part time a 24 ore)

ministrazione» Ovviamente è molto soddisfatta l'assessore Marroni «per il lavoro importante portato a termine dagli uffici guidati dal dirigente Furio Cugnini e che vede adesso risultati assai rilevanti, proprio grazie ai quali il Comune può tornare ad indire concorsi pubblici per superare così, pur sempre nei limiti dettati dal bilancio, le oggettive carenze di personale dell'Ente che ha sofferto i pensionamenti degli ultimi due anni. Significativo, poi, sarà l'inserimento delle cinque figure professionali che andranno a potenziare, dopo 38 anni, l'eccellenza dei nostri nidi comunali».



Il Ruzzo cerca acqua nella Laga

Cent'anni dopo i primi sfortunati tentativi previste due nuove captazioni per colmare la perdita causata dal sequestro nel Traforo

Cento anni dopo il primo tentativo, mai andato completamente in porto a causa dei dissidi tra i Comuni della provincia teramane e poi per un'epidemia di tifo in Val Vibrata, l'Acquedotto del Ruzzo torna a guardare ai Monti della Laga e alle sue sorgenti come possibile soluzione alla cronica emergenza idrica della provincia di Teramo, ormai dipendente dalla captazione pericolosa del traforo del Gran Sasso. In particolare il Ruzzo, come anticipato nei mesi scorsi da "il Cittadino", guarda alle sorgenti della Montagna dei Fiori, ma non si esclude un secondo "ritorno", alla gemella Montagna di Campli, anch'essa dotata di un acquedotto, gestito dal Ruzzo, in funzione fino al 2006 e chiuso per motivi igienico-sanitari a causa della vetustà degli impianti.

L'INCONTRO COL WWF. Il Ruzzo all'inizio di gennaio è tornato a parlare pubblicamente delle nuove possibili captazioni per soddisfare i bisogni idrici delle zone meno servite della provincia ma anche delle attività di sensibilizzazione per la riduzione dei consumi. Sono stati questi i temi oggetto dell'incontro con il Wwf di Teramo, che fa parte di quell'Osservatorio sull'Acqua che si è detto contrario all'utilizzo di nove sorgenti dalle zone protette.

All'incontro che si è tenuto nella sede della società acquedottistica in via Nicola Dati hanno partecipato la presidente di Ruzzo Reti **Alessia Cognitti**, (nella foto) il direttore tecnico del Ruzzo **Pierangelo Stirpe** e l'ingegnere **Silvia Di Croce**, dirigente del Servizio Acquedotto e Potabilizzatore,

mentre per l'associazione ambientalista sono intervenuti il presidente **Claudio Calisti** e **Massimo Fraticelli** (che è anche componente dell'Osservatorio dell'Acqua).

LA SITUAZIONE. La situazione dell'acquedotto è nota. La principale sorgente di approvvigionamento delle rete idrica (che serve circa 500mila persone su due Province, senza contare i picchi maggiorati di utenza del turismo estivo) è il Traforo del Gran Sasso. Una sorgente esposta al pericolo costante d'inquinamento, sia a causa delle auto che viaggiano nei tunnel di Strada dei Parchi, sia per le attività di ricerca dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso. Da quando la magistratura ha sequestrato una delle sorgenti dei laboratori che garantiva 100 litri di acqua al se-

condo, la principale alternativa di approvvigionamento è il potabilizzatore di Montorio, che purifica l'acqua dell'invaso artificiale di Piaganini ad un costo spropositato e con un'efficienza modesta in caso di maltempo, a causa della torbidità delle acque. Ecco perché da un anno a questa parte il Ruzzo è tornato alla ricerca di nuove sorgenti d'acqua, dopo essersi adagiato per decenni sulla fonte "inesauribile" di circa 800-1000 litri al secondo del Traforo del Gran Sasso.

LE NUOVE SORGENTI.

L'azienda ha spiegato agli ambientalisti come il progetto relativo alla ricerca di nuove captazioni sia frutto di uno studio del 2002 che si era concentrato sulla Montagna dei Fiori e sui Monti della Laga. Dallo studio è emerso che la potenzialità idrica dei due siti, mantenendo inalterata la capacità delle relative falde acquifere, potrebbe attestarsi sui 50 litri al secondo ciascuno. Una quantità di acqua lontana dalle soglie raggiunte con le captazioni del Gran Sasso (attualmente, circa 800 litri al secondo), ma comunque sufficiente per le necessità di zone terminali da sempre in sofferenza come la Val Vibrata e i comuni montani al confine con la provincia di Ascoli Piceno. E soprattutto una portata utile a coprire la carenza di quel canale d'acqua dei laboratori sequestrato dalla magistratura e chiuso precauzionalmente dal Ruzzo un anno prima a causa dell'emergenza diclorometano. Quella dei Monti della Laga è peraltro un'acqua di classe A1, con una qualità paragonabile a quella del Gran Sasso.



RASSICURAZIONI. La presidente Cognitti ha rassicurato il Wwf, contrario alle captazioni sui Monti della Laga anche perché si tratta di area protetta, sottolineando la necessità per l'azienda di approfondire il tema. Dovrà invece essere definito nel dettaglio il progetto relativo a nuove captazioni sulla Montagna dei Fiori, grazie al quale potrebbe finalmente trovare soluzione il problema della carenza idrica dei paesi della Val Vibrata. L'associazione, su questo punto, si è riservata di valutare il progetto definitivo e ha ricordato che è necessario verificare l'effettiva disponibilità idrica della falda e rispettare i vincoli imposti dalla normativa sulle aree protette.

CENTO ANNI FA. La situazione del 2019 per certi versi appare molto simile a quella della Provincia nel primo decennio del Novecento. Come ha ricordato il giornalista **Marcello Martelli** nel suo Dossier Ruzzo, infatti, nel 1902 fu costituito il Consorzio della Montagna dei Fiori, con sede a Nereto, per approvvigionare d'acqua undici Comuni della Val Vibrata. Un decennio più tardi (1912), il costituendo Consorzio del

Ruzzo, tra le dispute con veti incrociati dei Comuni costituenti per le captazioni delle sorgenti, aveva già pronto un progetto d'integrazione dei due acquedotti (quello sul versante Vomano, Tordino e Fino e quello della Val Vibrata) a firma di **Alfonso De Albentis** e **Giovanni Bona**. Nonostante i ripetuti interventi del Prefetto, del Governo, del Consiglio Superiore delle Acque, il via libera del Genio Civile, solo nel 1920 si arriva a collegare le due reti, portando sollievo anche ad alcuni Comuni della provincia di Ascoli Piceno. L'integrazione però durerà poco: nel novembre del 1930 una grave epidemia di tifo sconvolge la Val Vibrata e la causa viene rintracciata nell'acqua. Il Prefetto chiude l'acquedotto e il Consorzio della Montagna dei Fiori viene liquidato subito dopo.

EDUCAZIONE. Oggetto dell'incontro tra Ruzzo e Wwf sono state anche le possibili iniziative da avviare insieme per sensibilizzare gli utenti a un minor consumo di acqua, spesso utilizzata impropriamente anche nei periodi di siccità, con danni notevoli in termini di mancato consumo umano. La presidente Cognitti ha accolto con favore la proposta di valutare progetti di comunicazione che coinvolgano in tal senso sia le scuole che le famiglie. «È stato un incontro molto positivo – è il commento di Alessia Cognitti – che speriamo possa costituire la base per iniziative comuni che siano orientate ad innalzare la consapevolezza dell'acqua come risorsa preziosa ma non infinita e, dunque, da tutelare al massimo».



Centocinque in corsa per sette poltrone

Cinque liste per il centrodestra di Marsilio, otto per il centrosinistra di Legnini, una a testa per Movimento 5 stelle e CasaPound

Quattro candidati alla presidenza della Regione per complessive quindici liste, una in più rispetto al 2014, alle elezioni abruzzesi del prossimo **10 febbraio**. Con un totale di più di cento candidati consiglieri per ogni circoscrizione provinciale. Sono questi i numeri emersi ai nastri di partenza della campagna elettorale con la presentazione di liste e candidati della tornata elettorale. Per la coalizione di centrosinistra il candidato è l'ex vice presidente del Csm, **Giovanni Legnini**, ex parlamentare e sottosegretario all'Economia con delega alla ricostruzione dell'Aquila poi vicepresidente del Csm, sostenuto da ben otto liste; per il centrodestra l'ex senatore di Fratelli d'Italia **Marco Marsilio**, romano di origini abruzzesi, Tocco da Casauria, appoggiato da sei li-

ste, per il Movimento Cinque stelle il consigliere regionale uscente **Sara Marcozzi** di Chieti; per l'estrema destra di CasaPound il vibratiano **Stefano Flajani**.

Le liste di centrosinistra sono: Partito Democratico, Progressisti con Legnini-Sinistra Abruzzo-Leu, Legnini Presidente, Abruzzo in Comune, Centristi per l'Europa-Solidali e Popolari per Legnini, Avanti Abruzzo--Idv, Abruzzo Insieme-Abruzzo Futuro, Più Abruzzo-Solidale Liberale Popolare Sostenibile con Legnini.

Le liste di centrodestra sono: Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Azione Politica, Popolari per l'Italia, Udc-Dc-Idea. Come avvenuto durante le precedenti elezioni regionali, il centrosinistra punta su un gran numero di liste (otto, come nel 2014) per pro-

vare e ripetere la vittoria di **Luciano D'Alfonso**. Il centrodestra, dal canto suo, non si discosta di molto per il numero di compagini al suo interno rispetto alla scorsa tornata ma, questa volta, nelle sue fila compare il simbolo della Lega che, secondo i sondaggi, dovrebbe essere il partito traino della colazione. Forte anche del successo che sta ottenendo il suo leader Matteo Salvini a livello nazionale. Non ce l'ha fatta invece il Popolo della Famiglia a raccogliere il numero di firme sufficiente per schierare i suoi candidati per Marsilio. Il Movimento 5 Stelle, coerente con i suoi ideali, anche in questa tornata correrà da solo e senza alleati, sperando di riuscire a superare le due coalizioni avversarie. Il nuovo ingresso alle regionali abruzzesi è quello di CasaPound,

movimento di estrema destra catalogato tra i neofascisti. Mentre, rispetto a cinque anni fa, non sarà della partita **Maurizio Acerbo**, in rappresentanza della sinistra comunista. Il motivo della mancata partecipazione di Rifondazione Comunista viene spiegato con una dura nota in cui si attacca Sinistra Italiana. «Purtroppo non siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo della presentazione autonoma di una lista coerentemente di sinistra e ambientalista - ha spiegato **Marco Fars**, segretario regionale - Molteplici sono le cause ma la principale riguarda il ritardo con cui siamo partiti nella raccolta firme visto che fino alla sera del 28 dicembre 2018 c'era l'impegno pubblico di Sinistra Italiana alla costruzione di una lista unitaria alternativa al Pd. Dopo la decisione di Si di imboscarsi in una delle liste civiche di Legnini abbiamo dovuto in pochi giorni mettere insieme liste provinciali e avviare la raccolta firme, in molti casi fronteggiando in tanti comuni il gelo e la neve.

MOVIMENTO 5 STELLE

Movimento 5 Stelle



MARCO CIPOLLETTI
GIAMPIERO DI CAMILLO
MAURO DI CRESCENZO
GABRIELLA ITALIANI
VIRGINIA MALONI
GIACINTO PALMARINI
MARGHERITA TRIFONI

Abbiamo rinviato l'inizio della raccolta firme perché auspicavamo una lista unitaria che potesse competere per superare il 4% (cosa possibile visto che 5 anni fa Maurizio Acerbo sostenuto dalla sola Rifondazione prese il 3,1%). Abbiamo proposto e tentato di costruire una coalizione "sociale" che mettesse insieme formazioni a sinistra del Pd e realtà di movimento accomunate dalle lotte».

LE LISTE TERAMANE. Sono 105 i candidati teramani che aspirano ad un posto

a Palazzo dell'Emiciclo. Un numero record a fronte di solo sette posti disponibili. Ed è certo che la lotta sarà molto serrata. Soprattutto in alcune zone della provincia dove si assiste ad un affollamento di candidati senza precedenti. Ma le regionali hanno portato anche ad una serie di ricollocamenti nelle singole realtà locali. Che andranno ad influire anche sui futuri assetti politici in diversi Comuni. Ricollocamenti dovuti soprattutto da tre fattori. Il primo è dato dal progetto civico di Giovanni Legnini che, apren-

CENTRODESTRA


Forza Italia


Lega Salvini Abruzzo


Fratelli d'Italia


Azione Politica


Udc, Dc Movimento Idea



GABRIELE ASTOLFI	PIETRO QUARESIMALE	MONICA BRANDIFERRI	ANTONIO "TONY" LATTANZI	GIANFRANCO DI MARCELLO
MARIO COZZI	GIANNI MASTRILLI	ROMOLO LANCIOTTI	RUDY DI STEFANO	NATALIA DI GIAMBATTISTA
UMBERTO D'ANNUNTIIS	SIMONA CARDINALI	ROSSELLA LICURSI	GIAMMARCO MARCONE	BERARDO DE SIMPLICIO
VALENTINA FILIPPONI	MARIA DI DOMENICO	RAIMONDO MICHELI	LUCIANA DI MARCO	NADIA BALDINI
ANNA PAOLA MAZZONE	ANTONIO DI GIANVITTORIO	IVANO ORTELLI	ROLANDO DI DIODATO	ROBERTO CANZIO
EMILIO VALENTINI	EMILIANO DI MATTEO	PATRIZIA PALLINI	FEDERICA DI PIETRO	MARIA GRAZIA D'ANGELO
CRISTINA VERDONE	FEDERICA ROMPICAPPO	SANDRO SIERRI	ROSSANA CIRILLI	STEFANO RAPALI

CENTROSINISTRA



Partito
Democratico



Progressisti
con Legnini
Sinistra Ab.
LeU



Legnini
Presidente



Abruzzo
in Comune
Regione
Facile



Centro
per
Solidarietà
e Pace

TERESA "ELENA" GINOBLE	CRISTINA CANZANESE	LUCIANO D'AMICO	SANDRO MARIANI	PIERANGELO GUIDI
GIOVANNI DI GIACOMANTONIO	GRAZIELLA CORDONE	GRAZIANO CIAPANNA	ILARIA DE SANCTIS	MARISA CERZA
MARA ANA ISUELIA	SILVANA D'IGNAZIO	FRANCO DI BONAVENTURA	GIUSEPPE D'ALONZO	SABATINO DI LUDOVICO
MARIA MADDALENA MARCONI	ROBERTO MARTELLA	GIORGIO GIANNELLA	ENRICO MARINI	VALENTINA DI FILIPPO
MARIAGRAZIA MARINELLI	FRANCESCO MASTROMAURO	ANNA MARCOZZI	KATIA VERDECCHIA	GABRIELLA TANNI
LUCIANO MONTICELLI	DOMENICO TINACCI	ROSALBA MARINELLI	FEDERICO STOCCHI	ELOISA IERACE
DINO PEPE	MARTA VIOLA	SANDRA RENZI	ELODIA DI VINCENZO	OTTAVIO RAPPOSELLO

dosi anche agli amministratori e a nomi noti della società civile, ha visto confluire nelle sue liste nomi nuovi e a tratti del tutto inattesi, alcuni provenienti addirittura dal centrodestra. C'è poi la marcia indietro di **Fabrizio Di Stefano** che, ritirando la sua candidatura a presidente, ha dato il via libera ai suoi candidati-sostenitori che si sono divisi tra le compagini di centrodestra e centrosinistra. Infine, ed è un dato evidente, ci sono i malpancismi di alcuni esponenti locali del centrodestra che, non accettando

la candidatura "romana" di Marsilio a presidente, hanno preferito scendere in campo al fianco di Legnini. Esempio principe di quest'ultimo fattore è quello che arriva da Roseto degli Abruzzi dove **Nicola Di Marco**, che siede sui banchi di opposizione in consiglio comunale, correrà in una lista in coalizione con il Pd che governa a Roseto. Una discesa in campo che ha frantumato il centrodestra rosetano che, mai come ora, appare lacerato. Un caso simile, anche se non è ancora chiaro se avrà strascichi

all'interno della maggioranza, è quello che si registra a Martinsicuro dove, a scendere in campo con l'ex vicepresidente del Csm, sono stati due importanti esponenti della maggioranza di centrodestra. Si tratta del presidente del Consiglio Comunale **Emma Zarroli** e dell'assessore **Alduino Tommolini**. Seppure quest'ultimo sottolinea il carattere civico della candidatura di Legnini, e quindi della sua coalizione, c'è comunque da rimarcare come l'amministrazione di cui fa parte sia prettamente dello schieramento opposto. Poi ancora, **Enrico Marini**, candidato sindaco per il centrodestra alle elezioni silvarole del 2014 che questa volta, invece, correrà nella coalizione di Legnini che vede al suo interno la sua ex avversaria **Mariagrazia Marinelli**. Ci sono poi gli spostamenti all'interno delle liste della stessa coalizione. Collocamenti arrivati, a volte, per necessità, altre volte per calcolo. Quella che più risalta è, senza dubbio la candidatura di **Sandro Mariani**,

CASAPOUND

Stefano
Flajani



CasaPound

ROBERTO MONARDI
LIBERATORE MERLITTI
ARMANDO PERTINARI
CARLO FILIPPONI
CINZIA PINCELLI
CONCETTA ETTORE
CLAUDIA PAGLIARICCIO

Giovanni Legnini



tristi l'Europa dali polari	ABRUZZO LEGNINI	Avanti Abruzzo Italia dei Valori	ABRUZZO INSIEME	Abruzzo Insieme Abruzzo Futuro	ABRUZZO LEGNINI	+Abruzzo Liberali e Popolari con Legnini
OBALDI	MARISA DI PIETRO	AUGUSTO DI STANISLAO	GIORGIO D'IGNAZIO			
	NICOLA DI MARCO	CRISTINA DE DOMINICIS	LUIGIA CAPRIO			
VICO	EMMA ZARROLI	ERCOLE CORE	PIETRINA CIPRIANI			
PO	MARCELLO DE ANTONIIS	GIORGIA DI PASQUALE	ROSANNA DI BERARDINO			
	GIANLUCA ALONZO	ANTONINO GUARNACCIA	ROMOLO GROSSI			
	ALDUINO TOMMOLINI	GIULIA SIDONI	FERDINANDO MARTINI			
LI	MARINA CIFERNI	ANDREA GUIZZETTI	TIZIANA TANZI			

con la cosiddetta lista degli amministratori di Legnini e non con il Pd di cui, Mariani, era addirittura capogruppo uscente. Dopo aver perso i riferimenti al Ruzzo, la presidenza del Bim, le elezioni provinciali con il suo candidato D'Alonzo, Mariani spera così di sfuggire alla "vendetta" politica dell'ex onorevole rosetano Ginoble, con il quale si è consumata la netta spaccatura alle elezioni politiche del 4 marzo 2018, a causa della mancata ricandidatura del rosetano e della candidatura del camplese nel Pd in quota dalfonsiana. Infine, c'è da sottolineare il particolare affollamento di candidati in alcune zone del nostro territorio. A Giulianova è record assoluto con ben 11 candidati nei vari schieramenti, a partire dall'ex sindaco **Francesco Mastromauro**, dai suoi ex assessori, consiglieri e oppositori. A farla da padrone sembra essere anche la Val Vibrata (solo a Martinscuro ci sono ben quattro candidati consiglieri) e il territorio di Atri-Silvi-Val Fino (anche nella città ducale ci sono quat-

tro candidati che corrono per palazzo dell'Emiciclo). Su Teramo si giocherà una partita assai interessante, con il candidato di punta **Luciano D'Amico**, l'ex rettore che corre con Legnini. L'unica certezza, comunque, è che sono solo sette i posti a disposizione e che la lotta, perlomeno per l'ingresso in Consiglio regionale, sarà molto serrata.

COME SI VOTA. Per votare occorre presentarsi al seggio elettorale di appartenenza muniti della tessera elettorale e di un documento di riconoscimento in corso di validità. Se si è smarrita la tessera elettorale, o se è deteriorata, è possibile chiedere il duplicato o l'attestato sostitutivo, anche il giorno stesso della votazione, all'Ufficio elettorale del Comune di residenza. All'elettore vengono consegnate una scheda di colore verde e una matita copiativa. L'elettore può esprimere il proprio voto, sia per il candidato alla Presidenza della Regione che per una qualunque delle liste circoscrizionali collegata al candidato

presidente. È inoltre possibile esprimere uno o due voti di preferenza, scrivendo nome e cognome dei candidati presenti nella medesima lista.

PREFERENZA DI GENERE.

È la prima volta che anche alla Regione Abruzzo si vota con la preferenza di genere. Nel caso di espressione di due preferenze, **queste devono riguardare candidati di sesso diverso ma della stessa lista**, pena l'annul-

lamento della seconda preferenza. Il voto espresso per una delle liste circoscrizionali è contestualmente assegnato alla lista votata e al candidato presidente al quale la stessa è collegata. Il voto espresso per il solo candidato Presidente è attribuito al solo Presidente. Il voto espresso per più liste collegate allo stesso candidato Presidente è attribuito al solo candidato Presidente. La preferenza espressa per uno o due candidati appartenenti alla stessa lista, comporta l'automatica attribuzione del voto anche alla lista circoscrizionale e al candidato Presidente. **Non è ammesso il voto disgiunto:** il voto espresso per un candidato Presidente e per una lista diversa da quelle a lui collegate è nullo. Il voto espresso per più liste collegate a candidati Presidente diversi è nullo. Espresso il voto, la scheda deve essere ripiegata e consegnata insieme alla matita copiativa.

Il Presidente del seggio accerta che la scheda restituita sia piegata correttamente e la deposita nell'urna.



Bob Rock sbanca Italia's got talent

Strepitosa esibizione del pianista giuliese Antonio Sorgentone, che accede alla finale del programma grazie a Mara Maionchi

Strepitosa esibizione televisiva per il pianista, cantante e musicista giuliese **Antonio Sorgentone** (conosciuto da tutti con il soprannome di "Bob Rock"), che è stato protagonista assoluto nella prima puntata dell'anno dello show in onda su Sky 1 **"Italia's got talent"**. Davanti agli occhi esterrefatti della giuria composta da **Mara Maionchi**, **Claudio Bisio**, **Federica Pellegrini** e **Frank Matano**, il virtuoso trentasettenne, cresciuto all'ombra della cupola di San Flaviano nel centro storico giuliese, ha incassato non solo il tripudio del pubblico, ma il diritto ad accedere direttamente alle finali del programma. Sorgentone e la sua band, non risparmiandosi un solo istante, hanno agguantato il primo

"Golden Buzzer" della stagione, e lo hanno fatto prima ancora che l'esibizione fosse terminata. Un record per la trasmissione. Una tastiera impazzita, tra gli applausi del pubblico e una pioggia dorata: la scena è rimbalzata su tutti i canali del web, tributando al pianista giuliese e al suo gruppo il meritato riconoscimento. Lo stile di Antonio Sorgentone è un unicum nel suo genere: l'artista giuliese ed il suo gruppo propongono ai tanti estimatori un mix di rock'n'roll anni Cinquanta, swing e boogie woogie. Sull'onda di un ritmo travolgente, la band non si risparmia e finisce puntualmente per centrare l'effetto e trionfare sul palco: generosità, bravura, entusiasmo, segnano da anni centinaia di

performance che restano memorabili negli occhi e nelle orecchie. Così anche in televisione. Una conferma attesa, dunque, ma non scontata, che è punto d'arrivo e di ripartenza per chi ha già al suo attivo una lunga e fitta esperienza concertistica in Italia ed in Europa.

Antonio Sorgentone è un cantante, pianista, considerato tra i migliori nel suo genere in Italia. Nel suo repertorio propone un mix di musica anni 50's R'n'R, boogie woogie, brani originali e classici swing italiani di grandi del passato come **Renato Carosone** o **Fred Buscaglione**.

Durante i suoi spettacoli, grazie al suo carisma sul palco e alla sua bravura tecnica, riesce a conquistare tutti i tipi di pubblico, collezionando alle



Antonio Sorgentone durante la sua esibizione



Festeggia accanto a Mara Malonchi



L'entusiasmo di Federica Pellegrini e Mara Malonchi



Sorgentone mentre suona il piano con un piede

spalle più di seicento concerti in Italia e in Europa. In più ha lavorato già per la scrittura di colonne sonore di film per il cinema e la televisione e per

la pubblicità, sia in Italia che in Europa.

Ha al suo attivo "Let's boogie tonight", album di soli brani originali prodotto dall'eti-

chetta romana Micca records, e "Burlesque Christmas", album di classici natalizi, riarrangiati in chiave Rock and Roll, Swing e Dixieland.



CleanService
SOCIETÀ MULTISERVIZI

Circonvallazione Ragusa 18, 64100 TERAMO
Telefono e Fax 0861. 248431

www.cleanservice-te.it
info@cleanservice-te.it



Fondazione Tercas

BANDO

Settore

Arte e Cultura

Scadenza 20 febbraio 2019

BANDO

Settore

*Volontariato, filantropia
e beneficenza*

Scadenza 28 febbraio 2019

www.fondazionetercas.it



Un teramano tra i cervelloni di Di Maio

Vincenzo Maria Di Nicola, ingegnere informatico di 39 anni, inserito nel team di sviluppo per l'intelligenza artificiale del Mise

C'è anche un teramano tra i "cervelloni" scelti dal Ministero dello Sviluppo Economico del vicepremier **Luigi Di Maio** per sviluppare l'intelligenza artificiale applicata alla pubblica amministrazione.

Vincenzo Maria Di Nicola, 39enne ingegnere informatico ed imprenditore del settore digitale originario di Sant'Atto di Teramo, conosciuto per aver fondato nella Silicon Valley l'applicazione di pagamento elettronico **GoPago**, poi venduta al colosso **Amazon**, oggi esperto di criptovalute elettroniche con la sua **Conio**, fa infatti parte della squadra di professori, ricercatori, imprenditori, filosofi, economisti, innovatori, avvocati, manager, consulenti e rappresentanti di associazioni civiche e di consumatori incaricati dal Ministero per lo

Sviluppo Economico di conoscere, approfondire e affrontare il tema dell'Intelligenza artificiale e delle tecnologie basate su registri distribuiti e blockchain. Con lo scopo di aumentare gli investimenti pubblici e privati in tale direzione e nelle tecnologie strettamente connesse.

È questo l'obiettivo delle strategie nazionali su blockchain e "AI", per mettere a punto le quali il Ministero dello Sviluppo Economico ha concluso le selezioni per gli esperti di alto livello che affiancheranno i tecnici del ministero.

Il Ministero ha formato due gruppi di lavoro su Blockchain e Intelligenza Artificiale. Vincenzo Maria Di Nicola, che fa parte del secondo, è stato scelto sulla base di un avviso pubblico con presentazione di curriculum: di-

plomato al Liceo Scientifico "Albert Einstein" di Teramo (dov'è tornato più volte negli ultimi anni per sostenere progetti didattici e borse di studio in collaborazione con l'istituto scolastico superiore), si è laureato in Ingegneria Informatica all'Alma Mater di Bologna, per poi trasferirsi in California, a Stanford, l'università dei geni digitali della Silicon Valley, dove è rimasto per dieci anni lavorando per Microsoft e Yahoo!, prima di fondare una sua applicazione per i pagamenti online, GoPago, venduta al multimilionario **Jeff Bezos**, patron di Amazon. Poi il rientro in Italia, come fece suo nonno emigrante di Villa Turri, per dedicarsi ad un nuovo progetto sulle criptovalute elettroniche in un team di professionista giovanissimi, Conio, di cui è co-fondatore.



Antagonista naturale del lupo

Un team di veterinari e di etologi studia comportamento e strategie di difesa del pastore abruzzese nei dintorni di Teramo

Non è un semplice cane da guardia, e nemmeno un cane pastore. Ha un fortissimo istinto di difesa, ma è più orientato alla protezione del suo gruppo che degli spazi. Ha un'indole tutta sua, specifica, peculiare nella difesa delle greggi di pecore, che sono a tutti gli effetti parte integrante della sua famiglia. I romani lo chiamavano *canis parstoralis* o *pequarius* (pecorale), a lungo è stato definito erroneamente "Maremmano" perché in parte lì è stato selezionato di recente, ma per tutti è il cane pastore abruzzese, a tutti gli effetti antagonista naturale (e poi selezionato dall'uomo) del lupo. Così come questo preda le pecore, l'altro le difende. E lo fa di giorno con l'addestramento del pastore, per cui svolge a tutti

gli effetti "un lavoro" come tanti altri cani, e di notte invece in maniera spontanea, istintiva, quando si mette a guardia delle pecore, con una sua precisa strategia di difesa anti-lupo, attiva e passiva, basata sia sul preventivo controllo del territorio che sulla protezione degli individui del suo gruppo. Il pastore abruzzese ha un'organizzazione di branco del tutto simile e contraria a quella del lupo. Il pastore abruzzese era in passato e ancora oggi continua ad essere la perfetta soluzione per la tutela della zootecnia e la salvaguardia della biodiversità. Perché implicitamente è un presidio di difesa naturale dello stesso antagonista, il lupo, che normalmente si tiene alla larga dalle greggi in presenza del pastore abruzzese. Una

ricerca condotta in campo dal team **Project Wolf Ethology** di Teramo - ramo operativo del Centro Studi per l'Ecolologia e la Biodiversità degli Appennini, diretto dal professore naturalista **Giampaolo Pennacchioni** e coordinato dal medico veterinario **Andrea Gallizia** e dalla dottoressa **Francesca Trenta** - vedrà il gruppo di ricerca impegnato in una collaborazione con alcuni allevatori che conducono le loro greggi al pascolo nomade svernante sulle colline del comprensorio teramano. Il "PWE" ha già documentato per anni nell'area a sud - ovest di Teramo la presenza stabile della specie *Canis lupus italicus* (il lupo) e del fenomeno di sovrapposizione territoriale al lupo di cani "rinselvaticiti" che spesso ha creato danneg-



giamenti importanti agli allevamenti di ovini e caprini.

Dopo aver studiato il lupo e il suo rinnovato habitat, il gruppo di ricerca volge in questo momento la sua attenzione allo studio approfondito del comportamento dell'antagonista naturale perfetto, il cane mastino abruzzese, e all'attitudine innata di questa razza alla protezione delle greggi.

Lo studio condotto nell'area teramana, offre un ottimo banco di prova per testare il lavoro del mastino abruzzese e la sua efficacia come ottimo deterrente alla predazione. Dunque una strategia vincente verso il faticoso processo di mitigazione del conflitto tra uomo e animali selvatici, inaspritosi negli ultimi anni a causa della presenza di predatori in nuovi contesti di colonizzazione.

Il lavoro è articolato in tre step dal 2017/2018 al 2018/2019 (in corso) fino al suo termine nel 2019/2020. Ogni step di questo studio avrà la durata di 100 giorni, come quello effettuato

durante lo scorso anno, pubblicato negli atti del convegno di Fenestrelle (Torino) del 15 settembre scorso (visionabile alla pagina Facebook del Project Wolf Ethology) ed esposto dal dottor Andrea Gallizia e dalla dottoressa in tutela e benessere animale Francesca Trenta e dalla dottoressa **Federica Bava**.

Tutte le fasi della ricerca prevedono un lavoro sistematico condotto sempre su un gregge pilota, non trascurando altre greggi di passaggio, per valutare eventuali differenze di strategia nella gestione e conduzione da parte degli allevatori.

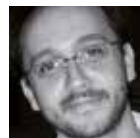
In sostanza, la finalità dello studio è di valutare il lavoro del cane mastino abruzzese, soprattutto attraverso un'osservazione condotta sul campo, in modo da documentare l'efficacia di questa razza alla protezione delle greggi, in particolare, in condizione di indipendenza al lavoro in assenza del pastore, dal crepuscolo

all'alba.

Inoltre, attraverso lo studio dell'etologia di questa razza, si è potuta documentare la grande capacità di adattamento del cane ai diversi contesti geografici e alle situazioni variabili che ruotano intorno alle greggi nomadi. Allo stesso tempo si ottengono dati e conoscenze utili in merito alle dinamiche comportamentali dei predatori presenti nell'area di studio.

Il risultato ottenuto da questo lavoro offre la possibilità di fornire ausilio agli allevatori attraverso una mappatura delle aree più a rischio di predazione. Tutto questo è utile a creare un rapporto proficuo di collaborazione e rende dunque evidente l'importanza del contributo offerto dalla ricerca al comparto zootecnico, al fine di rafforzare lo sviluppo di una rete collaborativa concreta ed efficace.

(con il contributo di Andrea Gallizia, Francesca Trenta e Matteo Ferretti)



Un giorno sull'Adriatico con Mutolo

Incontro a tu per tu con l'ex boss di Cosa nostra, oggi collaboratore di giustizia. Nella pittura ha trovato la sua rinascita

Gaspere Mutolo cammina sulla riva di una spiaggia abruzzese. È mattina, manca poco alle 10 ed è l'ultima domenica del 2018. A immortalare l'ex di Cosa Nostra (da anni collaboratore di giustizia) è Fabrizio Sclocchini, che se ne sta alcune decine di metri dietro con la macchina fotografica sul monopiede. Mentre Mutolo osserva l'Adriatico, gli scatti di Sclocchini gli arrivano a raffica alle spalle come in un agguato. Fa freddo, il sole è coperto, ma Sclocchini dice che la luce è perfetta per le foto che vuole fare oggi. Mutolo guarda intanto l'Adriatico.

Mutolo non è stato semplicemente un mafioso, è stato la mafia; era quello che si dice un pezzo grosso, un boss. Oggi invece è un uomo che dalla mafia ha preso distanza e che da tempo trova nella pittura la sua re-

denzione e il suo riscatto. Sarà stato crudele, ma non è ipocrita; lo dice il fatto che a domanda risponde: dipende dalla domanda, naturalmente, ma risponde. Riguardo al suo passato non imbianca sepolcri e ne parla come parla dei pupi della sua Palermo: appartengono al suo vissuto; appartengono - direbbe Mario Pomilio - alla sua «esperienza bastarda di vita». Ad ascoltarlo si capisce una cosa: da dentro, respirata come esperienza reale, la mafia non ha nessuna epica. È molto più povera, triste, becera; l'immaginario la nobilita, ma è un mito mendace. Madonia, Contorno, Liggio, Riina, Bontate, Riccobono, Badalamenti, Greco, Bagarella, Provenzano sono alcuni dei «fiori del male» che spuntano dalle sue parole, ma sono diversissimi dai fiori che oggi dipinge nei suoi quadri; gli stessi quadri che lo hanno reso un artista apprez-

zato da tanti e anche da scrittori come Fulvio Abbate e Gabriele Romagnoli. I nomi di quei «padrini» dicono che la mafia è un link e che a cliccare su uno se ne aggancia un altro che subito ne tira in ballo altri due tre cinque dieci cento. Quanto sono ambigui i confini di Cosa Nostra: e chissà, forse nemmeno ci sono, altrimenti che ipertesto sarebbe?

A quasi ottant'anni non si può fingere, tanto più se si vive sotto protezione e se in pubblico si deve nascondere il proprio volto con una maschera. Sulla spiaggia stamani la maschera non c'è: ci sono solo una sciarpa, un berretto e un cappotto scuro, e c'è un uomo asciutto e non alto, cortese, vedovo da due anni, padre di quattro figli, nonno, che porta la sua età così come porta le sue consapevolezza: senza poterci fare nulla se non prende-



re atto ogni giorno di quel che è stato e di quel che è diventato. Mutolo è tutto nel suo oggi proprio com'è adesso qui, su una spiaggia e sotto un cielo, con a portata di mano memorie tra cui poter pescare liberamente come in un mare. Difficile dire se in tutto questo vi sia serenità. Certo è che, ad ascoltarlo, Mutolo mostra di essere poco incline alla retorica non meno che all'elegia: parla con lucidità, ma senza freddezza e senza rassegnazione. «Ora a me interessano tre cose: la famiglia, la fede e la pittura», dice mentre cammina sulla sabbia; e in questo trittico sembra essere racchiusa tutta la sua nuova vita. «L'amore per la pittura - scrive sul suo sito Maria Santamaria, che lo supporta nella sua attività espositiva - nasce durante i lunghi periodi di detenzione tra le anguste pareti del carcere. Una passione che cresce di giorno in giorno e va di pari passo con la profonda trasformazione che lo coinvolge».

Prima di andare in spiaggia, appena sceso dall'auto con la quale è arrivato da un'altra città, Mutolo accarezza il cane di una coppia che passeggia qualche metro più in là. Ci gioca un po', poi lo saluta. «I cani non portano odio, non sono come gli uomini», dice. Sarebbe una frase come tante, se non fosse che la parola odio, pronunciata da lui, che di odio ne ha visto a fiumi e che per odio o vendetta ha visto persone trapassare in un istante cadaveri, non suonasse carica di un'infinita amarezza. Quasi che in quel sostantivo si riassume il sentimento prevalente tra quelli di un uomo che sotto il sorriso lascia intuire qualcosa di vietato a chiunque: come una lettera senza possibile destinatario, una lettera ripiegata mille volte su se stessa. In Abruzzo è stato spesso (anche per la detenzione a Sulmona). «A Teramo - ricorda - ho trascorso anni fa uno dei periodi più belli della mia vita». Mutolo a Teramo era in regime

di semilibertà. Fa un certo effetto. Ancora più effetto fa sentirlo raccontare di Riina, di cui è stato autista, parlandone col nomignolo Totuccio, così poco differente e così enormemente diverso dal Totò delle cronache. Sono stati gomito a gomito per anni, prima che Mutolo si pentisse («La sua - ha scritto Romagnoli su La stampa - è anche una storia di sangue versato e il sangue versato non torna nelle vene. La complicità è totale, nel bene come nel male. Ma la redenzione è o non è il fine della storia delle storie?»). Resta storico il loro faccia a faccia durante il Maxiprocesso di Palermo, dove hanno dato vita a un contraddittorio pugilistico. In quel confronto - che resta un capolavoro del grottesco - Riina chiama Mutolo con un diminutivo che per anni dev'essere stato una parola d'ordine: Asparino. Gaspere, Gasparino, Asparino: foss'anche per una sola consonante, la mafia ti depezza, ti ribattezza, t'ingoia come Crono i

L'influenza sta arrivando **vaccinati**

Campagna Vaccinazione Antinfluenzale

Per info rivolgiti alle sedi vaccinali della tua ASL,
al tuo medico o al tuo farmacista



a cura dell'Ufficio Comunicazione della Asl di Teramo

REGIONE
ABRUZZO



Assessorato alla Sanità
Dipartimento Salute e Welfare
Servizio della Prevenzione e
Tutela Sanitaria



figli. Anche questa è una legge del potere.

«Riina aveva preso il potere con un colpo di mano - spiega Mutolo davanti a un aperitivo - e viveva nell'ossessione di poter essere tolto di mezzo allo stesso modo. La sua violenza ha rotto ogni argine. Con lui sono stati superati limiti che prima non erano mai stati oltrepassati. È stato un crescendo folle e per questo ho scelto di cambiare vita. Appena sospettava o capiva che qualcuno dei suoi aveva mire di crescita, lo faceva fuori. Bastava una parola di troppo, bastava un niente. È stato un dittatore. Quella che è stata definita guerra di mafia era una lotta per il potere fatta di tradimenti, gelosie, ossessioni». Il nome di Riina richiama inevitabilmente quello di Giovanni Falcone: «Era un uomo di grande intelligenza, aveva passione per il suo lavoro. Studiava tantissimo, sapeva tutto. Era uno che parlava chiaro, se ti doveva colpire ti colpiva, ma colpiva te direttamente, senza mezzucci tipo mettersi alle calcagna dei tuoi familiari per costringerti a parlare». Falcone, quindi Borsellino, quindi lo Stato, quindi la lotta alla mafia. «Lotta dello Stato alla mafia... la verità è che a lottare sono solo alcune parti dello Stato». Pare una boutade, ma è una chiamata in causa per tutta la società civile: sarà possibile portare avanti la lotta alla mafia se saranno anzitutto i cittadini a riconoscerla nemica. Serve fare massa critica altrimenti contiguità e conclusioni continueranno nel loro teatro.

Il discorso è allora culturale.

Bisogna aprire le menti. Uno dei primi a rendersene conto fu il generale Carlo Alberto dalla Chiesa, trucidato da Cosa Nostra a Palermo nel 1982, in un attentato dove a essere crivellata di pallottole fu anche la moglie Emanuela Setti Carraro: «Il generale era temuto e rispettato - ricorda Mutolo - e aveva capito che per sconfiggere la mafia serviva un cambio di mentalità. Al di là dell'efficacia degli strumenti e dei mezzi di cui disponeva, e che sapeva usare molto bene, fu questa intuizione a rappresentare l'arma in più nelle sue mani. A Cosa Nostra le sue operazioni facevano male, ma a fare ancora più male erano le parole di spregio che usava per i mafiosi. Pesavano come macigni perché cambiavano la percezione che i siciliani avevano della mafia». Il cambiamento culturale serviva pure per abbattere una certa idea di status: «Diventare mafiosi significava fare un salto di qualità. La tua vita cambiava dall'oggi al domani - spiega Mutolo - eri rispettato e temuto per il semplice fatto di essere stato scelto da Cosa nostra. Se entravi in un bar, tutti sapevano chi eri. Lo stesso mentre camminavi per strada. Si veniva scelti per delle caratteristiche, a cominciare dall'essere affidabili e dalla capacità di tenere la bocca chiusa». A proposito di cultura, a un certo punto Mutolo dice una cosa che avrebbe rincuorato Leonardo Sciascia: «Se cominci a leggere I Beati Paoli non riesci più a smettere», e non aggiunge altro. La frase sul grande romanzo d'appendice di Luigi Natoli (romanzo che Sciascia conosceva a fondo) dice qualco-

sa di enorme: dice che lettera-

tura può aiutare a comprendere la mafia. Altro che testa tra le nuvole, leggere i libri.

La pittura di Mutolo è veramente un nuovo giorno, è di per sé l'allegoria di una svolta: dal tempo buio di Cosa Nostra all'esplosione non delle pallottole o delle bombe, ma di colori che deflagano con un'allegria cromatica vitalissima. Una festosa riappropriazione di vita che dal presente guarda al vissuto richiamando segni e simboli anche affettivi. Spiega Fabrizio Sclocchini: «Quando la mafia non ha più avuto le sue regole, il suo codice d'onore, Mutolo si è sentito libero di uscirne. Quando la mafia non è stata più quella della sua visione proustiana, lui si è sentito svincolato dal giuramento, dal rito della pungitina e della santina bruciata. Il rapporto che Gaspare intrattiene con la pittura va oltre il puro fatto artistico, appare evidente che la pittura lo «risarcisce» di una mancanza. Interrogarsi sul suo stile o sulla sua appartenenza a una corrente invece che a un'altra è riduttivo. Quella di Mutolo non è solo passione, ma è una vera esigenza di vita». Così, grazie ai suoi olii su tela, il pentito diventa testimone non di delitti e complicità, ma di una rinascita possibile per tutti. Questo spiega anche come mai Mutolo tenga così tanto a fare mostre: non è per vanagloria né perché abbia della sua pittura un'idea tanto seria o grandeggiante; è un suo messaggio, un modo di condividere un approdo. I suoi quadri li firma in corsivo, in bella grafia.

(foto di Fabrizio Sclocchini ©)



Cupo, spesso, forte e gentile, è l'essenza dell'Abruzzo stesso. La confusione col Sangiovese deriva da un documento del bottigliere papale, **Sante Lancerio**, che descrive come uva di Montepulciano (riferendosi appunto al paese toscano e a uve non definite) la provenienza della produzione destinata a **Paolo III**.

Proviamo a fare un po' di chiarezza. Le prime notizie certe della presenza del Montepulciano in Abruzzo risalgono al 1792 quando **Michele Torcia** nel *Saggio Itinerario Nazionale per il Paese de' Peligni* parla per la prima volta del Montepulciano del quale qualche anno più tardi si distinguono la varietà Cordisco (il nostro) e Primutico (il sangiovese). Da questo momento in poi la disputa con Montepulciano, la località toscana, sarà sempre accesa.

Nel 1994 quando in aiuto all'ampelografia e all'ampelometria sono giunti nuovi metodi scientifici si fanno importanti chiarimenti: gli studi di **Angelo Costacurta** e **Antonio Calò** definiscono finalmente tutte le differenze sostanziali tra Sangiovese e Montepulciano.

Queste sono solo alcune genera-

IL RE D'ABRUZZO

li nozioni sul nostro vitigno che, coltivato dal 1792 in zona Torre de' Passeri e Conca Peligna, si è diffuso già dalla fine dell'Ottocento in tutta la regione.

Dei circa 33.000 ettari vitati in Abruzzo il 52% interessa la produzione di Montepulciano, con 16.800 ettari. Il nostro montepulciano è un vitigno plastico che, con i suoi cloni (23 riconosciuti al 2017), ben si adatta alle diverse condizioni climatiche del nostro territorio, donandoci, vinificato in purezza, vini con sfumature diverse sempre caratterizzati da una forte carica antocianica e quindi da un intenso colore rosso rubino con riflessi violacei. Al naso esprime note di frutta rossa come ciliegia, prugna e bacche rosse, fiori con richiami alla violetta. Per vini con qualche anno di affinamento in bottiglia, interessanti i sentori balsamici. In bocca ha un buon corpo e presenta un buon tannino. Ben si predispone anche a lunghi invecchiamenti che ne esaltano le

caratteristiche. Grazie a queste peculiarità ben si sposa a cacciagione e arrostiti, elettivo è anche l'abbinamento con il formaggio di pecora, andandone ad accordare la stagionatura con l'invecchiamento del vino. Non può mancare l'abbinamento agli arrostiti con i quali si consigliano versioni più giovani, meno strutturate, dal tannino più delicato.

Risulta chiaro che il Montepulciano nulla ha da invidiare ai più famosi e titolati vitigni, essendo per storia e complessità che dona ai vini che ne derivano, uno dei cavalli di razza delle produzioni regionali italiane, andando spesso ad arricchire, come uve da taglio, le altre denominazioni più blasonate.

Il problema che deve affrontare oggi il vitigno più produttivo dello Stivale è il riconoscimento del suo valore economico, ancora oggi infatti il vino espresso ha un bassissimo costo unitario sintomo della mancanza di percezione che il consumatore, soprattutto extraregionale, ha rispetto all'alta qualità del prodotto.

L'auspicio per il 2019 è un maggiore impegno da parte di tutti coloro che partecipano a diverso titolo alla promozione di questa eccellenza dell'enologia regionale. La politica attraverso lo sviluppo territoriale, i produttori con la loro continua ricerca della qualità, tutti gli addetti alla somministrazione, noi sommelier abruzzesi. Nel prossimo numero continueremo a parlare del nostro amato vitigno indagando il fresco e fruttato mondo del Cerasuolo d'Abruzzo. Alla prossima e buone bevute a tutti.

TARALLI DI SAN BIAGIO

La Ricetta

ACCADEMIA DELLA
CUCINA TERAMANA



È tradizione tutta teramana, e la trovo adorabile proprio per questo, quella di conservare la memoria di preparazioni culinarie che si intrecciano in un particolare rapporto con le ricorrenze religiose, in onore dei santi.

Se gennaio è il tempo de *Li Cellitt'* di Sant'Antonio, sicuramente febbraio, nelle nostre memorie, lo associamo ai **Taralli di San Biagio**. Un santo di cui non abbiamo molte notizie: sappiamo che Biagio di Sebaste, (Sebastea, III secolo – Sebastea, 3 febbraio 316), è stato un vescovo e santo armeno, venerato tanto dalla Chiesa cattolica quanto da quella ortodossa. Era medico e venne nominato vescovo della sua città, ma a causa della sua fede cristiana venne imprigionato dai Romani. Durante il processo rifiutò di rinnegare la sua fede cristiana, fu pertanto straziato con la tortura dei pettini di ferro che si usano per cardare la lana, e fu poi sacrificato per decapitazione.

Motivo per cui lo ricordiamo oggi, quale protettore di pastori, agricoltori, cardatori, fiattisti, materassai e soprattutto laringoiatri; invocato com'è proprio contro le malattie della gola. La storia ci racconta infatti che, durante il periodo della sua prigionia, si ritrovò a compiere il miracolo per cui è ricordato tutt'ora: ossia la gua-



rigione di un bambino da una lisca di pesce conficcata nella trachea che rischiava di soffocarlo. Ed ecco che il 3 febbraio, in occasione di questa ricorrenza del martirio, la memoria ci riporta al fermento dietro i fornelli delle nostre mamme e delle nostre nonne, le quali rivestite di tutta l'ufficialità del caso, ci ungevano la gola con un segno della croce e suggerendo il tutto, offrendoci un pane benedetto a forma di anello.

La ricetta che si propone maggiormente è la seguente:

Circa 500 gr di farina
120 gr di zucchero
1 uovo
70 gr di olio evo o di semi
1 pizzico di sale
1 cucchiaino di semi di anice
200 gr di latte e circa + 15 gr di lievito di birra

A piacere un bicchiere di anisetta o sambuca

Procedimento:

Sciogliere il lievito nel latte leggermente intiepidito e unire al resto degli ingredienti, impastare fino ad avere una massa morbida e piuttosto liscia.

Far lievitare fino al raddoppio, formare i taralli, far lievitare nuovamente e infornare a 180 gradi fino a doratura.

Appena tirati fuori dal forno, quando ancora bollenti, spennellare i taralli con una soluzione di acqua e zucchero per conferire il caratteristico effetto lucido.

Si preparano così i caratteristici taralli, dolci in pasta di pane o pasta dolce a seconda dei gusti, a cui spesso si aggiungono semi di anice. L'importante è che siano stati benedetti durante la Messa in occasione della festività del santo, per poi essere regalati ad amici e parenti in segno di buon augurio e protezione, per adulti e bambini, da tutte le infermità legate alla gola e dai malanni che possano colpirla durante l'anno.

Annarita Di Domenico



fu bruciato sulla graticola nel 258 d.C. durante una persecuzione contro i cristiani per opera dell'imperatore Valeriano. La stessa persecuzione costò la vita persino al papa Sisto II e dopo la liberalizzazione del culto cristiano, l'imperatore Costantino costruì una basilica in onore di S. Lorenzo. Verosimilmente il primo impianto della chiesa di S. Lorenzo risale nell'altomedioevo considerando che in una casa di Magliano sopravvive un gaffio d'ispirazione longobarda. Il nome saraceno potrebbe essere legato a qualche famiglia come Stefano Saracino di Torricella che nel 1468 fu pagato dal re di Napoli Ferrante I per aver difeso il castello di Cellino. E veniamo a qualche documento storico. Nel 1026 in epoca franca, ma, di fatto, per le nostre zone, epoca longobarda, Guiberto di Teutone per la redenzione dell'anima sua donò al vescovo aprutino Pietro II molti paesi tra i quali Magliano. Nel 1076 Trasmondo di Sifredo donò dei beni presso il castello di Tizzano tra cui Magliano. Nel 1086 Teutone VII di Rainiero donò al vescovo aprutino Ugone altri beni tra i quali Magliano. Nel 1323 il Capitolo aprutino conferì il rettorato alla chiesa di S. Lorenzo. Nel 1371 la chiesa di S. Lorenzo era tenuta a versare al Capitolo aprutino censi in viveri e in denaro. Nel 1504 la chiesa venne assegnata dietro nomina del conte di Montorio al Vomano, Ludovico Franchi. Nel 1532 Magliano faceva parte dell'università di Valle Piola con Acquarotola e Poggio Valle.

Nel comune di Torricella Sicura, non lontano da Magliano Alto, sopravvivono ampi resti di un recinto fortificato ottenuto con blocchi megalitici di pietra arenaria sovrapposti senza malta e con ritocchi delle zone di contatto per consentire una maggiore aderenza. Questa tecnica è stata definita III maniera come misura del grado di definizione meno definita della Muraglia dei Paladini. La chiesa di S. Lorenzo si trova in uno stato di rudere e sotto il pavimento esiste un ossario coperto da volta a botte, adiacente alla chiesa permangono i resti del cimitero e la nuova chiesa è stata costruita nel 1935 in pianura tra Magliano e Faognano. Tra la muraglia dei Saraceni e Magliano si rinvennero frammenti di ceramica dell'età del ferro e in una casa persiste un gadio di fattura longobarda. Ci troviamo in territorio Beregrano e questo recinto aveva tre funzio-

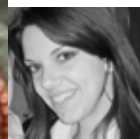
ni: militare come opera di difesa passiva collegabile ai castellieri sorti nell'Aquilano per difendersi dall'espansione romana, religiosa come luogo di culto e segnica per rendere visibile il confine, sul Torrente Vezzola, col popolo Pretuziano. Il sito del recinto in-

LA MURAGLIA DEI SARACENI

siste sulla formazione calcarea della Cerrognna che è una roccia di difficile lavorazione e per questo motivo i Beregrani hanno prelevato i blocchi di pietra in un banco d'arenaria che affiora a circa un km di distanza presso Magliano Alto. Al centro del recinto sopravvivono i resti della chiesa di S. Lorenzo e un piccolo cimitero. Il culto di S. Lorenzo è molto antico in quanto il santo

INTELLIGENZA SOTTOMARINA

Sono solo animali?
Francesca Alcinii



Mando messaggi di inchiostro nero nero, [...] otto braccia per abbracciarti, [...] cento ventose io ti attaccherò e danzeremo insieme questo polpo d'amore". Così il celebre cantautore italiano **Vinicio Capossela** canta la romantica

danza del polpo innamorato. Conosciamo molti aspetti riguardo questi simpatici animali, come ad esempio la nube d'inchiostro che spruzzano quando si sentono minacciati, l'incantevole sopraccitata danza dei maschi corteggiatori e la stupefacente abilità di mimetizzarsi con l'ambiente per depistare i predatori. Meno conosciuta, invece, è la sorprendente intelligenza dei polpi. Aristotele definì questo animale "stupido" ma ignorava che il polpo possiede circa 500 milioni di neuroni, all'incirca lo stesso numero presente nel cervello di un cane. Alcuni anni fa un gruppo di zoologi napoletani decise di testare le abilità intellettive dei polpi, così chiusero in un barattolo di vetro alcuni piccoli granchi (una delle prede dei cefalopodi) e lo immersero in un'acquario ospitante un polpo. L'animale inizialmente sembrò studiare l'oggetto per poi avvolgerlo con i suoi tentacoli riuscendo alla fine ad aprire il barattolo e ad arrivare ai granchi. Stupefatti da tale comportamento, gli zoologi sottoposero il polpo ad un altro test. Ogni mattina



vennero gettate nell'acqua due palline: una di colore rosso contenente dei piccoli granchi e una di colore bianca vuota. Il polpo aprì entrambe le palline e, ovviamente, si cibò solo del contenuto della pallina rossa. L'operazione delle palline venne ripetuta quotidianamente e il polpo continuò ad aprire entrambe le palline fino a quando, il quindicesimo giorno, l'ottopode si diresse senza esitazioni sulla pallina rossa ignorando completamente quella bianca. Gli studiosi allora, sempre più stupiti, ampliarono il test. Con un vetro divisorio crearono due "stanze" nel grande acquario. Nella stanza destra misero il polpo che aveva appreso di dover aprire solo la pallina rossa e nella stanza sinistra un polpo ignaro del tutto. L'esemplare a destra continuò ad essere alimentato con le due palline (e lui aprì sempre e solo quella rossa) mentre il polpo di sinistra venne nutrito con i crostacei liberi e non incapsulati. Attraverso il vetro trasparente, intanto, questo polpo iniziò ad osservare il suo simile nella stanza accanto. Dopo diversi giorni gli

zoologi decisero di dare le due palline (rossa con i crostacei e bianca vuota) anche al polpo della stanza sinistra. Cosa avrebbe fatto il polpo? Questo senza esitazione si avventò sulla pallina rossa ignorando totalmente la bianca, lasciando così ancora una volta stupefatti gli studiosi e, cosa più importante, dimostrando di possedere un'abilità attribuita agli animali "superiori" e socialmente più complessi, come la capacità di copiare!

Nel piccolo cervello di polpo si nasconde una delle menti più brillanti del regno animale che riesce a ragionare e ad apprendere per imitazione.

Non sottovalutiamo mai le abilità dei nostri fratelli animali, infatti, solo perché non conosciamo qualcosa o ancora non l'abbiamo scoperta, non significa che non esista.

francesca.alcinii@libero.it



Dott. Francesca Alcinii

- Specialista in Tutela e Benessere Animale
- Educatrice cinofila FICSS-CSEN
- Tecnica Mobility Dog
- Tecnica Buon Cittadino a 4 Zampe
- Tecnica Puppy Expert Operator

Cell.: 340 499 26 90

diritto di replica

Negli ultimi giorni dell'anno 2018 dall'ufficio tributi del comune di Teramo sono stati notificati ad "ignari" cittadini provvedimenti di accertamento Tares relativa all'anno 2013 desunti da un incrocio dei dati contenuti negli archivi comunali con il servizio catastale. L'operato dell'ufficio tributi è certamente corretto e sarebbe auspicabile in tutti i casi in cui si ricevono contributi o si devono pagare imposte. Quello che sconcerta è che i dati degli archivi comunali derivano da semplici autodichiarazioni dei cittadini che non sono certamente dei geometri cioè esperti che si sanno districare tra regolamenti comunali (difformi da comune a comune, peculiarità tipica dell'Italia), valutazioni di aree scoperte, calcolo dei muri perimetrali, ecc. Quindi la violazione di "infedele denuncia" appioppata ad ignari cittadini è se non altro offensiva e volta a mascherare le inefficienze della pubblica amministrazione. Sarebbe stato opportuno da parte degli organi comunali presentare ai cittadini i dati catastali e chiedere o meno l'adesione agli stessi.

Antonio Bovenzi, gerbov@inwind.it

LA RISPOSTA. Gentile lettore, il demonio è nella burocrazia, e Teramo sembra non sfuggire alla considerazione. La leggo esperto e tecnico della questione. Mi permetto di ricordare qui, a beneficio dei lettori, alcune considerazioni comparse su queste pagine negli ultimi giorni. La burocrazia italiana è la peggiore d'Europa, secondo i dati della Comunità Europea. La burocrazia abruzzese è tra le peggiori d'Italia, seconda solo a quella della Calabria, per i dati della Cgia di Mestre. L'inefficienza della pubblica amministrazione, infine, è uno dei temi più sentiti nelle elezioni regionali, il terzo più importante per l'elettorato dopo la preoccupazione per il lavoro e le tasse troppo alte. La ringraziamo per il suo contributo.

Alessandro Misson

Numero 57 - NUOVA SERIE

Febbraio 2019

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandro Misson

Registrazione Tribunale di Teramo

n. 656 del 04/04/2012

REDAZIONE

Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo

tel. 0861.246063

fax 0861.1867201

redazione@lacittaquotidiano.it

PROGETTO GRAFICO

ccdstudio.eu

STAMPA

Arti Grafiche Picene

Strada della Bonifica, 26

Maltignano (AP)

DISTRIBUZIONE

Alfa Recapiti

Viale Bovio, 27

Teramo

DIFFUSIONE - 18.000 copie

EDITORE

New Editor srl

Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo

tel. 0861.246063

fax 0861.1867201

amministrazione@lacittaquotidiano.it

Presidente: Raffaele Falone

Vicepresidente: Pasqualino Marano

Consigliere: Vincenzo Tini

PUBBLICITÀ

tel. 0861.246063

fax 0861.1867201

Il futuro è un mutuo che puoi fermare, per non fermarti mai.



MUTUO BREAK

Puoi sospenderlo fino a tre volte, per realizzare i tuoi sogni senza perdere il sonno.

800 005 444 popolarebari.it



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

Futuro prossimo.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali consultare il documento "Informazioni Generali sul credito immobiliare ai consumatori" disponibile presso le filiali e sul sito www.popolarebari.it. Offerta valida fino a nuova comunicazione.

IL BRIVIDO DEL -30(%)

A polar bear is shown resting on a snowy surface, its head down and eyes closed. The background is a clear blue sky.

50

AMBIENTI
ESPOSTI AD UN
PREZZO MAI VISTO

M
DI SANTE
MOBILI

Superstrada Teramo/Mare
Uscita San Nicolò a Tordinò (TE)